Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 21 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 304

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il vestiario riformato.

Che la moda sia tiranna delle nostre donne, e specialmente del loro stomaco, è detto e ridetto da secoli: ed è cosa anche illustrata da capolavori letterari. I medici hanno in ogni tempo azzardate timide lagnanze e proteste contro la cattiva usanza che hanno le donne di stringersi i fianchi coi busti, coi corsetti, colle allacciature delle sottane delle gonne e dei corpetti.

Ma queste lagnanze hanno lasciato finora la moda tiranna delle donne e del loro stomaco, proprio come una volta; e non parlo solo di Signore dell'alta Società, ma anche delle donne del popolo, comprese le contadine, che per farsi la *bella vita*, deturpano spesso il dono prezioso di un fianco opulento regalato loro dalla natura. Così avviene, che, di fronte a certe inveterate abitudini imposte dalla falsa idea tuttora dominante dell'estetica femminile, il medico si sente disarmato a insistere per una riforma del vestiario, quantunque ora si sappia più d'un tempo quali conseguenze funeste porti questa usanza. E' d'altronde la sorte che tocca a tutti i buoni consigli dell'igiene: essi vengono applicati solo incompletamente, o per un tempo non sufficientemente lungo, o per lo più, non vengono praticati affatto. Ed io so quindi la sorte che tocca anche a questa mia predica e mi conforto pensando che tutte le prediche igieniche delle prime pagine dei giornali messe insieme non arrivano ad ottenere quel successo che ottiene uno solo fra i tanti clamorosi specifici delle quarte pagine !...

Tuttavia... incominci !...

— Cos'è il *vestiario riformato?*

— Il *vestiario riformato* è una vera e propria riforma del vestiario femminile, che *consiste nel sostenere colla forza delle spalle* le sottane, le mutande, le gonne, mediante bretelle e corpetti con bottoniere, in sostituzione degli attuali mezzi che sostengono a patto di una più o meno forte compressione dei fianchi. *Il busto non è del tutto abolito*; anzi può servire da corpetto quando sia fornito in alto di adatte spalliere e bottoniere in basso; così viene conservata la linea al fianco e non viene tolto il sostegno al seno e alla colonna vertebrale, qualora in realtà ve ne sia il bisogno. In ogni modo il busto non deve essere mai fatto con stecche troppo rigide di balena o di acciaio, *e non deve assolutamente essere stretto alla cintura*: e del resto non essendo indispensabile può essere sempre sostituito con vantaggio da un corpetto *reggipetto*. Rispettata così
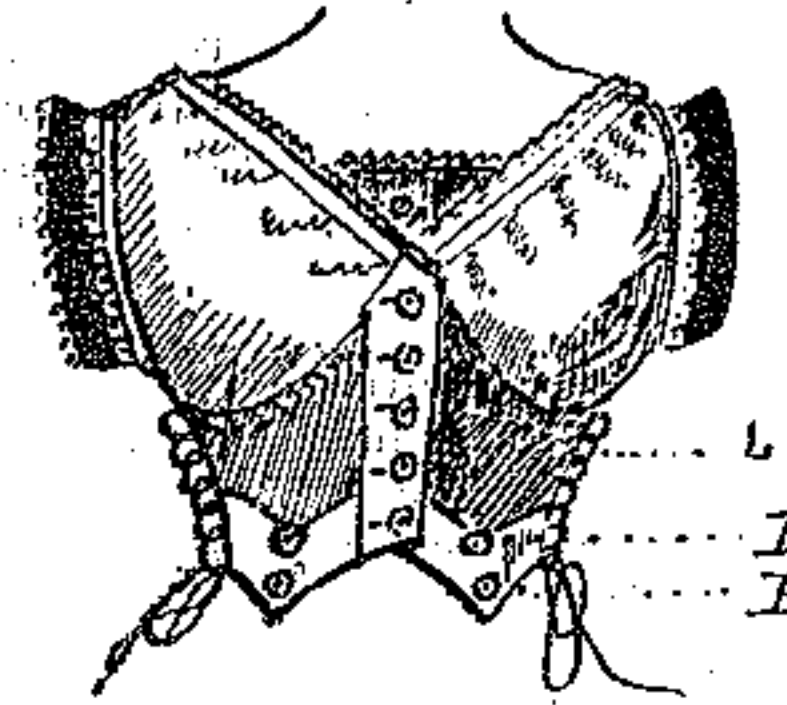
Figura 1.a E' uno dei tanti modelli di corpetto che serve da cintura del petto; si allaccia ai lati (L) e sospeso alle spalle come un corpetto comune e porta in basso due file di bottoni. (B1 e B2). La disposizione è identica tanto davanti che di dietro.

l'igiene del vestiario « di sotto » è facile rispettare quella del vestiario « di sopra »: la gonna può essere affidata a un paio di bretelle o fissata ad una delle file di bottoniere del corpetto, ed una *blusa* e un soprabito ben confezionato, basta in ultimo per mantenere tutta l'eleganza della persona *senza abolire* (stieno tranquille le Signore!) *ma semplicemente attenuando* quella duplice serie di curve rientranti che costituisce da secoli l'attrattiva dell'estetica femminile. (1) In Germania, questo vestiario comincia ad essere assai diffuso e le Signore che lo adattano non appariscono affatto *riformiste* presso il pubblico, perchè nell'effetto finale esso è uguale ai vestiari comuni, e può soddisfare, lo ripeto, a tutte le esigenze dell'eleganza e della moda.

Figura 2.a *Mutanda sottana* abbottonata alla prima fila di bottoni (B L): la seconda fila (B2) resta libera per abbottonarvi la gonna. — D'inverno oltre della *mutanda-sottana* può occorrere un'altra sottana e allora quest' ultima si abbottona alla bottoniera B2 e la gonna si sospende alle spalle con apposite bretelle (che naturalmente hanno una confezione diversa o più elegante di quelle degli uomini). Oppure invece di bretelle si può usare un secondo corpetto, il quale a sua volta può avere due file di bottoni, e così le signore freddolose oltre ad un riparo più forte del petto, possono sostenere tre sottane e una gonna... di più credo non occorra neanche per andare... in Siberia.

Il vestiario femminile riformato è un mezzo potente d'igiene preventiva ed è anche un mezzo curativo. Come mezzo d'igiene preventiva assicura prima di tutto la più ampia libertà dei movimenti; compresa la possibilità della ginnastica e degli esercizi sportivi all'aria aperta, non mai abbastanza raccomandati proprio a quelle persone che più li sfuggono, intendo dire le signorine deboli e nervose. Previene le malattie dell'apparecchio bronco-polmonare, le quali trovano facile sviluppo quando la mobilità del torace viene comunque ostacolata e previene pure molti disturbi del circolo sanguigno e soprattutto l'anemia: e si capisce bene quale inestimabile vantaggio sia questo in un'epoca in cui la tubercolosi polmonare minaccia tante giovani esistenze, e l'anemia è divenuta quasi la regola durante la pubertà delle donne. Il vestiario riformato previene infine gli spostamenti dei visceri addominali, e se questi sono già avvenuti, può anche servire a curarli, coadiuvato a norma dei casi da altri mezzi terapeutici.

Qui bisogna ch'io mi soffermi alquanto.

I visceri più importanti dell'addome (stomaco, intestino, fegato, reni) possono spostarsi dalla posizione in cui dovrebbero originariamente essere fissati; e una volta fuori di posto possono dar luogo alle più svariate sofferenze, e più specialmente a disturbi nervosi dell'apparecchio digerente, che in passato venivano attribuiti a tutt'altre cause (fra le altre, l'immaginazione !), ma che ora, dopo l'esatta descrizione che ne fece il *Glenard*, medico di Vichy, si riconoscono chiaramente nella loro causalità ed in conseguenza si curano più razionalmente.

Più frequente di tutti è lo spostamento dello stomaco (*la Gastroptosi*); segue in ordine di frequenza e d'importanza lo spostamento del rene destro; è pure assai frequente l'abbassamento dell'intestino, più raro quello del fegato e della milza. Frequente è il caso in cui tutti i visceri addominali sono prolassati e allora si parla di *ptosi* generale o *malattia del Glenard* propriamente detta: anzi il concetto originario del Glenard era questo, che primo ad abbassarsi fosse l'intestino (enteroptosi) e che il suo abbassamento servisse a trascinarsi giù gli altri visceri.

Lo spostamento dello stomaco merita un po' di descrizione circostanziata, perchè spesso costituisce una malattia delle più tormentose, che può simulare molte malattie organiche dello stomaco, ed aggravare o addirittura determinare uno stato di nevrosi da esaurimento. Le pazienti che ne sono affette perdono l'appetito, oppure hanno un appetito che si estingue ai primi bocconi; soffrono languori che le costringono a mettere di frequente qualcosa in bocca per non cadere in sfinimento; appena mangiato sono prese da enorme gonfiezza che le costringe a slacciarsi gli abiti, moleste eruttazioni, qualche rigurgito acido, vampe di calore al volto, battimenti esagerati e perfino dolorosi del cuore, senso angoscioso di prostrazione; anche lontano dai pasti provano dolorabilità o peso alla regione gastrica, molesti e dolorosi movimenti nell'addome spesso accompagnati da rumori che si odono anche a distanza, e che diventano per le pazienti oggetto di apprensione più grande del male stesso.

Quando poi si aggiunga lo spostamento del rene, dell'intestino e del fegato, si hanno l'ostinata e invincibile stitichezza e i fatti d'intossicazione e di anemia; la nutrizione decade, l'umore diventa sempre più buio; lo stato nevrastenico è allora conclamato.

Non sempre il quadro è così completo... ci sono anzi eccezioni, in cui malgrado gli spostamenti degli organi addominali la salute è buona (salvo forse quel dato rumore addominale, tanto esecrato dalle signore!). Però non sono eccezioni frequenti; e resta sempre il fatto che in simili circostanze sono centuplicate le probabilità di cadere nello stato testè descritto alla menoma occasione capace di turbare le funzioni degli organi digerenti o del sistema nervoso.
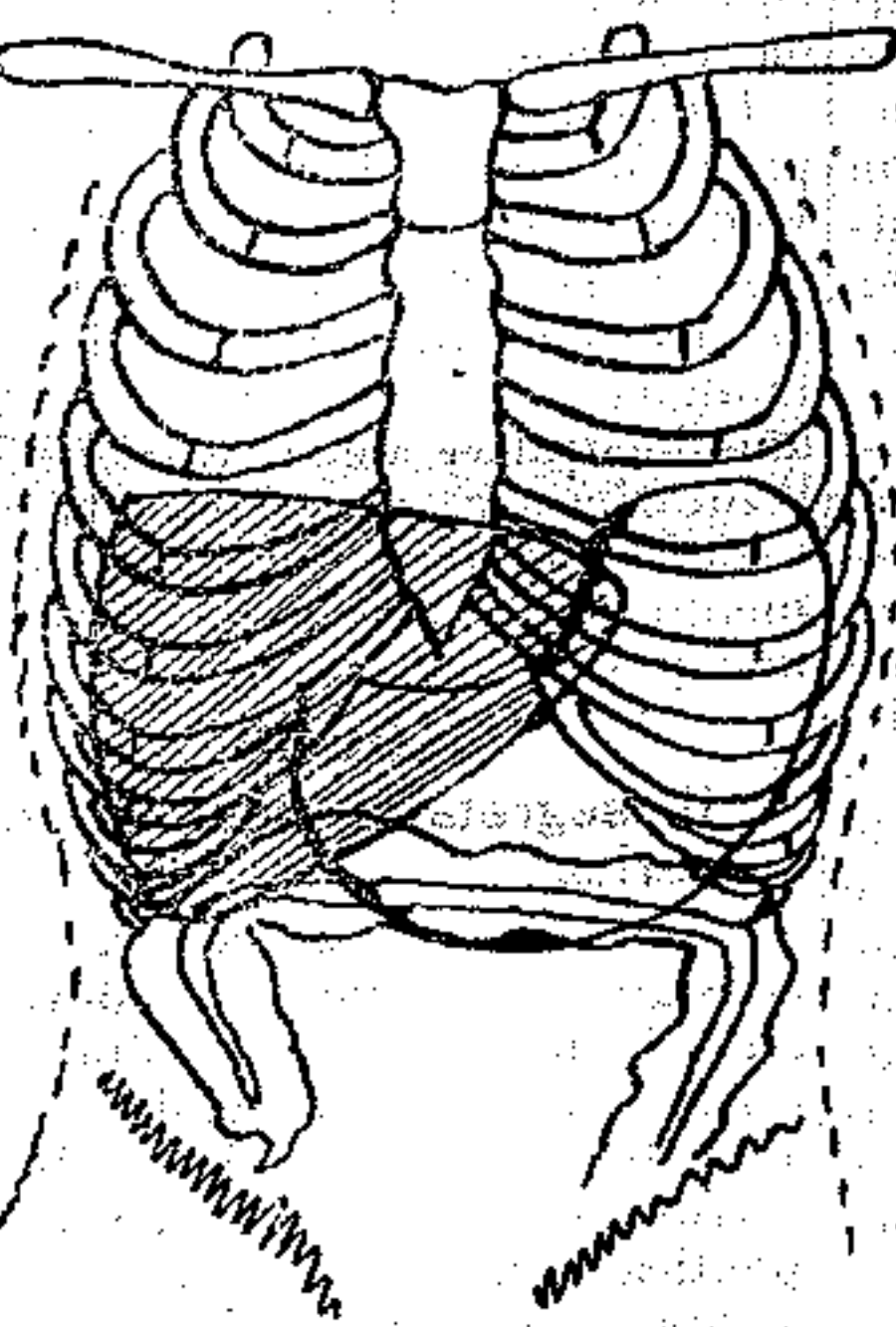
Figura 3.a *Visceri addominali in posizione normale visti dal davanti.* La parte superiore della figura rappresenta la gabbia toracica. Il viscere ombreggiato rappresenta il fegato situato per tre quarti sotto il costato inferiore di destra. L'altro viscere a forma di storta chimica è lo stomaco che occupa il costato inferiore di sinistra e la parte superiore mediana dell'addome. L'intestino crasso gira a forma di C sdraiato dall'inguine destro all'inguine sinistro, passando col suo margine orizzontale sul confine inferiore del fegato e dello stomaco. I reni non sono rappresentati nella figura giacendo nella parte posteriore dell'addome.
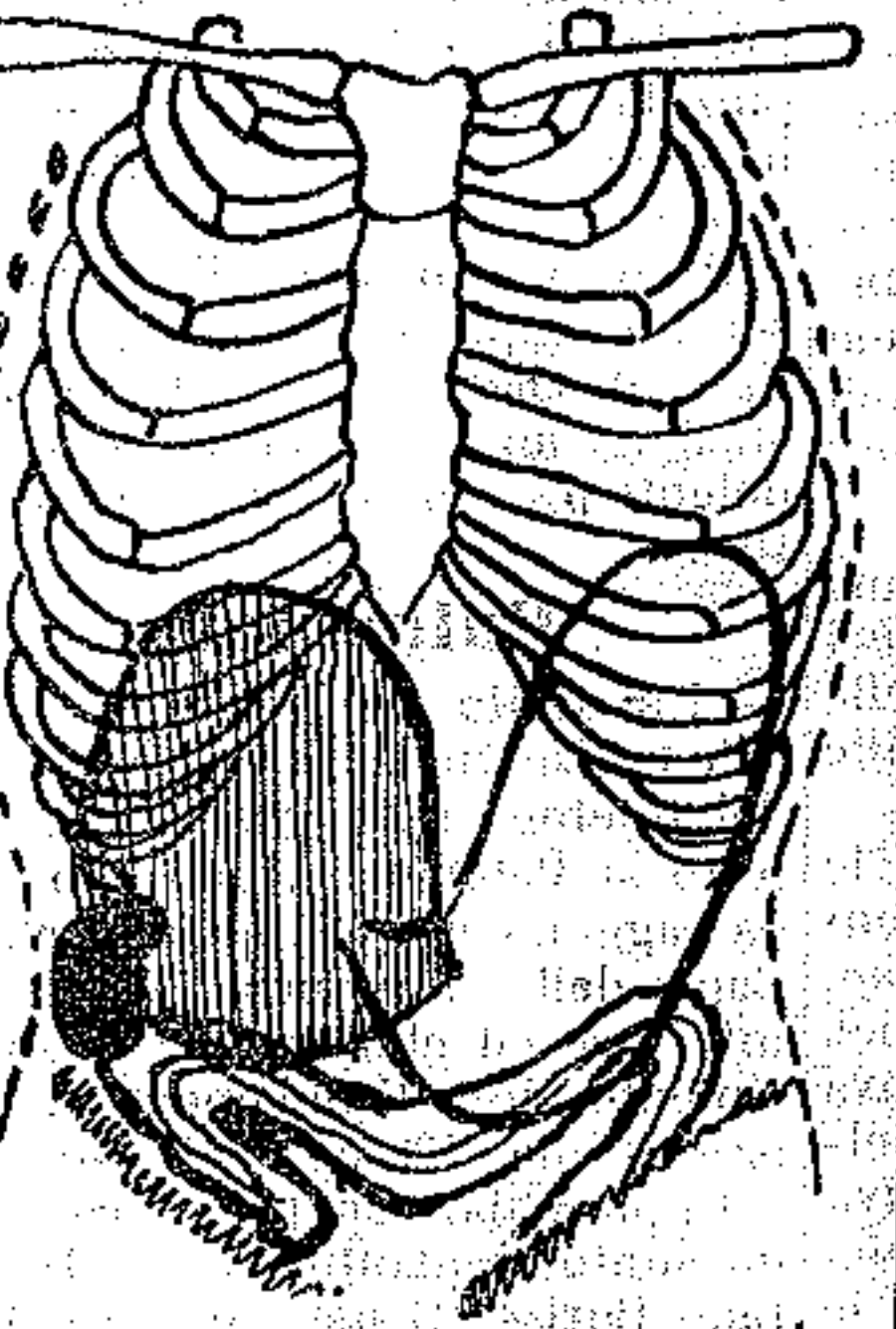
Figura 4.a Confrontando questa figura colla precedente, si vede l'enorme disordine avvenuto in tutti visceri addominali che si trovano dislocati in basso: il rene ombreggiato in nero apparisce pure in basso sul fianco destro. Se questa situazione veramente mostruosa, si potesse vedere, quante Signore si convertirebbero al vestiario riformato! Il medico che ha gli occhi nel tatto la vede spesso essendo questo il caso tipico della malattia del Glenard!

Quanto alle condizioni causali, esse si possono distinguere come tutte le causalità morbose in due grandi gruppi: *cause predisponenti e cause determinanti*. La causa predisponente più importante della malattia del Glenard è data dalla morfologia individuale. Nella mia pratica abbastanza lunga io ho potuto convincermi che gli spostamenti degli organi addominali sono di assoluta frequenza ed assumono importanza patalogica nei soggetti appartenenti a quella che il DeGiovanni definisce *prima combinazione morfologica*; soggetti *longilinei* (cioè lunghi e sottili) e *microsplancnici* (cioè con visceri piccoli e più particolarmente con addome poco sviluppato). Questa costituzione morfologica, va accompagnata spesso a congenita debolezza dei tessuti legamentosi, dispone alla nevrastenia viscerale e mediante la facile denutrizione e la conseguente perdita del grasso intraaddominale apparecchia « *al completo* » le condizioni favorevoli allo sviluppo della *ptosi*. Ma perchè questa si dichiari, occorrono alcune cause determinanti, sforzi corporei, parti ripetuti e frequenti *e soprattutto l'uso dei busti, dei corsetti, dei legacci con cui le donne usano stringersi gli abiti ai fianchi*. Ecco cosa ci regala la moda tiranna! Graziosi tipi floreali, belle giovani vaporose e snelle, oggetto d'ammirazione estetica per il mondo... galante: ma oggetto di sincera commiserazione per il medico, che sa come sotto quelle linee troppo flessuose si nascondono alterazioni anatomiche, che poi si aggraveranno, colla maternità e colle fatiche anche minime, e finiranno col rendere tormentosa l'esistenza *della bella figura floreale*.

Come si fa a guarire dalla malattia del Glenard?

La guarigione assoluta, lo dico subito, è condizionata alla possibilità più o meno probabile di un intervento chirurgico. Ma siccome finora la chirurgia non ha dato risultati degni di seria considerazione, così al presente si può pensare soltanto ad una guarigione relativa: cioè ad un miglioramento delle condizioni generali e dei sintomi, con uno « *Statu quo* » dei visceri, i quali una volta spostati non possono tornare più a posto. Però questa relativa guarigione è sempre possibile e si ottiene con svariati mezzi: riposo — alimentazione adatta — cinture capaci di sostenere il ventre dal basso in alto, e finalmente *l'uso per tutta la vita del vestiario riformato*.

Riassumendo: noi possiamo considerare *il vestiario riformato* come un mezzo igienico di primo ordine, specialmente se venga adottato fino dall'adolescenza, per preservare le donne da molte infermità sia dell'apparecchio broncopolmonare e cardiovascolare, sia dei visceri addominali: i quali per l'uso precoce dei corsetti e dei legacci troppo stretti vengono a poco a poco a spostarsi e presto o tardi determinano il quadro sintomatico della malattia del Glenard.

Il vestiario riformato, oltrechè come mezzo igienico preventivo, va considerato anche come mezzo curativo e come tale ha posto legittimo nella *medicina naturale*, in quella medicina cioè che si propone di curare molti stati morbosi finora ritenuti incurabili, con un saggio ritorno ad un sistema di vita ossequiente alle leggi naturali tanto spesso violate dal nostro vivere *cosidetto civile*.

Che una favorevole accoglienza al vestiario riformato sia sperabile oggi, io non lo credo; credo tuttavia che compito onesto dei medici sia di fare la più attiva propaganda per apparecchiarne il trionfo nelle prossime generazioni: così uno dei problemi più importanti dell'igiene della donna avrà la sua indiscussa soluzione.

Oggi una forte corrente di umanitarismo (a dir vero ancora un po' « *sportiva* ») fa rivolgere gli sguardi all'infanzia; ed è grato vedere che i problemi della puericoltura non vengano soltanto intavolati, ma in parte risolti. Lo spirito che informa la benefica azione sociale è questo: « *fare la nazione forte rendendo forti i suoi bambini* ». Verissimo! Ma io mi domando: perchè non pensiamo prima di tutto all'igiene della donna? Chi ci fa la nazione forte? E' il bambino bene nutrito, o è la donna sana che lo ha partorito sano e che, educata ad un'igiene razionale, lo alleverà razionalmente? E' una domanda analoga a quella dell'uovo e della gallina!... Ma è una domanda che fa pensare... e io lascio che ci pensino i lettori... e soprattutto le gentili lettrici.

Dicembre 1907.

Dott. Giuseppe Sigurini.

(1) Per chi desidera più ampi schiarimenti sul *vestiario riformato* in quanto riguarda la tecnica di confezione, posso consigliare — **Bilz** — *La nuova medicina naturale; Lipsia* (pag. 995-1012 della edizione italiana) e il **Catalogo confezioni del vestiario riformato** *della Casa Carlo* **Braun** (Kottbuser Damm N. 5 Berlino S 59) il quale viene inviato *gratis* a chiunque lo richieda. In questo Catalogo sono contenuti tutti i dettagli dei vestiari riformati, due dei quali (*la camicia-mutanda e la gonna corta*) incominciano già ad essere usati anche dalle nostre Signore.

La morte d'Ippolito Nievo.

Bel soggetto di poesia: e se ne accorse la Foà-Fusinato, che lo sfiorò, il conte A. Cittadella Vigodarzere, a cui strappò, fra tanti versi cattivi, un bel verso, e più d'uno di coloro che scrissero, con più o meno critica, di I. Nievo.

Ed ora che il direttore della *Patria* mi manda per la solita recensione sonetta *La morte di I. Nievo* di Spartaco Muratti, mi sovviene d'aver anch'io fra una lezione di matematica e una chiacchierata di letteratura, scritto dei versi su quel tema.

Li ho scovati un momento fa dalle vecchie carte, e, nell'andamento carducciano della strofe, che me li fa sentir meno miei, trovo ancora qualche buon verso e qualche idea non affatto malvagia.

Approfittando d'una strofetta delle *sdrucciole* (che il mio quaderno cita pomposamente in nota), — una strofetta dove il Nievo dice che il suo spirito, diviso dal corpo vagolerà per le prode d'Italia, finchè la patria non sia una dell'antica grandezza, — io protestavo (oh, rettorica dei sedici anni!) di volergli nel giorno dei morti tener compagnia:

> Oggi che tutti son fioriti i bianchi
> tumuli, e tutto d'immortale acanto
> cinte le croci, e tumulo ed acanto
> te non allieta,
>
> Teco oggi voglio prolungar il giorno
> povera ombra, a vagolar tanti anni
> stretta da un fato sconsolato e nero
> su l'Acheronte,
>
> fin che non venga il dì de la vendetta,
> fin che non torni a popolar le prode
> del mare sacro, per cui tu sei morto,
> l'itala antenna.

Oggi veramente, se non ci fosse in nota quella tale strofetta del Nievo, direi che vi ci si sente qualche cosa della *marcia di Leonida*, e che il ricordo dantesco della « triste riviera d'Acheronte » si mescolava nella mia mente con la foce del Tevere, dove vagolano le anime degli scomunicati. E ancora, se io non fossi certo che non aveva letto allora le *odi navali*, direi che da quel libro del D'Annunzio, mi ventasse in faccia un soffio di grandezza, che per un ragazzo di prima liceale era discretamente espresso nella terza strofe.

Ma, ahimè! quel *fato sconsolato e nero* e quel troppo leccato *prolungare il giorno* (*il producere diem* di Orazio) mi fanno chinare gli occhi a terra, confuso e pentito, lettori cortesi: che questo rettoricume non posso scusarlo.

La poesia continuava su questo tono, finchè mi si precipitava, in un'apostrofe ai « flutti del Tirreno », ch'io credeva « nati a rispecchiar la gioia », e a cui lo sbattevo sul bel dorso canuto questi due versi:

> «il vostro morto, oggi che il sole è splen-
> [dido,
> io vi dimando. »

E poi mi figurava il pensoso poeta

> « quando sui colli in larghi ondeggiamenti
> da Colloredo digradanti al piano,
> marmoreo stette, nell'estremo fiso
> raggio di sole »

e dalle rovine dei castelli, baciati dal sole morente, vedeva sorgere la novella Italia e

> « un raggio coronar di sole
> l'antica gloria. »

E il buon Ippolito mi galoppava, via per le saffiche sciolte, fino al mare; e partiva con Garibaldi, salpante da Quarto,

> « seco portando i fati dell'Italia
> tra cielo e mare »

E dopo le vittorie, la morte. Muore egli

> sì come stella che tramonti in mare
> a l'alba, e tutto ride l'oriente:
> il navigante de la vita, tutto al riso
> s'al egra in core.

Poi i tripudi e i canti de' soldati, a Gaeta e su su per l'Italia, mentre

> sulla sua testa eternamente ondeggia
> il mar velivolo.

E l'ode finiva:

> Oggi egli muore, e per le mille vite
> che mille spose aspettano, che mille
> madri pregando scorgono, egli getta
> la giovinezza.
>
> Domani, in faccia al sole trionfale,
> tra il dolce riso delle donne, ai forti
> nessun ricordo turberà la tazza
> della vittoria.

Ma io, se non mi sbaglio, doveva fare una recensione di versi altrui, non annoiarvi colle mie scappatelle d'infanzia poetica. Del resto una recensione per bene... dovrebbe essere sempre una cicalata famigliare, fatta dopo pranzo, sotto un pergolato fiorito: ci perderebbe forse la dignità, ma la sincerità, in compenso, ci guadagnerebbe di molto. Vero?

Il carme del Muratti è in non so quante terzine, divise in nove punti: troppe terzine e troppe divisioni, perchè la poesia intera abbia nerbo e vigore. Onde trovi che prende le cose un po' troppo alla larga, e in più luoghi un po' fiaccamente. Non si può mantenersi in alto tanto tempo. Le terzine in generale sono buone, e bene collegate: dote notevolissima in persona che non s'è dedicata corpo e anima alla letteratura.

Bella l'apostrofe, un po' troppo lunga, al mare, con cui comincia il primo punto; belle le tre ultime strofe del secondo (le due prime sono intricate ed oscure); bello tutto il terzo punto, ma magnifiche due strofe di esso:

> . . . . Colloredo;
> D'onde par che discenda la vallata
> Pei folto dei noccioli e degli ontani
> Rapida e fresca come una calcata.

E ancora, non ostante l'imbroglio di quel *sua* che starebbe meglio vicino a *petto*:

> Forse un presagio di sua dipartita
> Scese agitando dentro il petto anelo
> Un caldo, un disperato inno alla vita;
> Ma non lo intese il mar, nè volle il cielo.

Quest'ultimo verso, o meglio il pensiero che costringe, è possente.

E molto di bello, massime nel concetto sempre nobile, ha questo carme, che pur nel suo complesso risente troppo l'influsso del Marradi.

Si liberi l'autore dall'influsso altrui, lasci le solite querele dei tempi moderni, stringa il suo concetto, serri meglio i suoi versi, sia più chiaro (non capisco bene la prima strofe), mantenga sempre uguale nobiltà di forma, ma soprattutto sfrondi sfrondi sfrondi, e l'ottima promessa non verrà certo smentita. Che questi sono, in fin dei conti, non certo i più perfetti, ma senza fallo i più ispirati versi, e anche, tutto considerato, i migliori, che si siano pubblicati da qualche anno in Friuli, e la fase a prima vista parrà ardita, ma, chi ci pensi su un poco, e la intenda come va, non potrà non trovarla vera.

B. Chiurlo.

La rettifica del fiume Corno.

Un lavoro di 190 mila lire.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto del genio civile ed ha autorizzato l'appalto, che verrà pubblicato tra breve, per la rettifica del fiume Corno fra la località Cesariolo, in comune di San Giorgio di Nogaro e la confluenza del Zumiello, cioè per un tratto di circa 4 chilometri. I tagli da farsi per rettificare il corso tortuoso del fiume sono sei, tre a destra e tre a sinistra e l'importo preventivato è di 189,100 lire.

Il progetto d'espurgo del Taglio.

Com'è noto il progetto d'espurgo del fiume Taglio — il cui preventivo è fissato in circa 90000 lire, da due anni è compiuto ed è già approvato dal Governo italiano; non ancora però dal Governo austriaco, il quale non vuol sostenere la spesa, ma intende di addossarla alla provincia di Gorizia ed ai comuni interessati, Aquileia Cervignano ed altri, cosicchè il progetto rimane tutt'ora in archivio mentre ogni autunno le acque straripano arrecando ingenti danni ai proprietari dei fondi confinanti.

L'autunno testè decorso la piena aveva addirittura allagata la caserma delle guardie di finanza, sita allo svolto del Fiume nella località dove questo s'inoltra nel territorio austriaco.

A proposito sappiamo che si sta ora studiando il modo di definire la questione di confine in quella località, che finora avrebbe dovuto rimaner neutra, giacchè per differenza di vedute fra i commissari che tracciavano i confini, si lasciò un tratto di territorio senza decidere, ma che viceversa il proprietario del fondo paga le imposte all'Austria, benchè l'Italia ne vanti la proprietà. Così mentre nelle carte geografiche italiane il territorio è segnato appartenente all'Italia, in quelle austriache è segnato appartenente all'Impero.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Il presente numero consta di sei pagine.

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

per 1 anno L. 18.—
per 1 semestre » 9.—
per 1 trimestre » 4.50

Chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla **Patria del Friuli**, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli

e **Stagione**, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) L. 30.—

e **Stagione**, edizione comune (L. 8 annue) » 24.—

e **Il Figurino dei bambini** con supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 22.—

e **Il Giornale illustrato della biancheria** (L. 5 annue) » 22.—

e la **Stampa sportiva**, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da sola. » 22.—

e **Varietas**, splendida Rivista illustrata, diretta da Giannino Antona Traversi. E' una pubblicazione adatta per ogni famiglia; parla di tutto, ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di religione. Ogni numero ha un concorso con premi; allo scioglimento di giuochi ecc. (Costa L. 5) L. 21.—

e **La domenica dei fanciulli**, lodatissimo e molto diffuso periodico settimanale illustrato di sedici pagine, che costa lire 5 l'anno L. 22.—

e **Mamma e bambino**, premiata rivista quindicinale d'igiene e di educazione infantile, utilissima alle madri per l'allevamento e l'educazione dei bimbi; costa L. 5 annue L. 21.—

con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratis di una loro fotografia e avranno gratis altresì i consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino; consigli dati da un chiaro specialista, redattore del periodico.

e « **Gran Mondo** », elegante e riuscitissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da undici anni — con diritto al « Discobolo », riproduzione alta 28 centimetri, in metallo infrangibilissimo, patinato in bronzo ma più forte del bronzo stesso. L. 27 90

(La sola statuina vale 20 lire; l'associazione al « Gran Mondo » L. 20).

Premio gratuito a tutti gli abbonati.

Splendido ed artistico ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* ***Dotti & Bernini di Milano.***

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10,—**; la nostra amministrazione lo da

gratis a tutti gli abbonati.

Dirigere la fotografia della quale si desidera l'ingrandimento, all'indirizzo del nostro giornale; e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con in assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in **L. 2,90.**

Associazioni per l'Estero.

Coloro che trovandosi all'estero (Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Francia, Baviera, Rumenia ecc.) intendessero associarsi alla *Patria del Friuli*, possono godere un notevole risparmio rivolgendosi all'Ufficio postale del paese in cui si trovano: spenderanno, cioè, press'a poco, lire 5 circa per trimestre, mentre, associandosi direttamente, dovrebbero spendere lire 8.

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali pure deve essere rivolto ogni reclamo durante il periodo dell'associazione, non sapendo l'Amministrazione del Giornale neppure i nomi di coloro che si associano per mezzo dell'Ufficio postale.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione.

Cronaca Provinciale

Villa Santina

— Critiche e polemiche locali. Programmi elettorali.

Al sig. Vittorio De Prato.

Conoscendoci ormai autori degli articoli da Villa Santina, Ella di quelli sulla « Patria », io di quelli sul « Paese », sarebbe ipocrisia continuare nell'anonimo, e disdirebbe in ogni modo alla serietà di chi è animato nello scrivere non già dalla sciocca fregola di fare, tra il proprio circolo, vana mostra di spirito, lanciando — tra risate e fregatine di mano — frizzi ed allusioni da dietro le quinte, e lordure di pettegolezzo; ma bensì dal desiderio vivissimo di procurare — checchè si opponga — con ogni forza il raggiungimento del bene comune. Ebbene alziamo, sig. De Prato, la visiera, scopriamo la faccia, e qui in cospetto del pubblico — dimenticando, come vorrei sempre, le nostre trascurabilissime personcine — mettiamo (se pur Ella non ha voluto con la scusa di una critica al programma di attaccare persone) mettiamo dico in tavola il rapporto delle persone con la grande questione degli interessi del Comune, il solo oggetto che ha ragione di interessarci, ed a cui sempre, con ogni sforzo io ho mirato.

Lasciamo l'esperienza, da Lei notata, dell'ebbro che si vede intorno tutte faccie gialle e trasudanti fiele amaro (non dolce); non ho competenza per darle ragione o torto su questo argomento; poichè Ella lo dice, sarà così, e questa scienza, per parte mia, Le resta intera ed indiscussa. Lasciamo i nostri geni; il suo ch'Ella — senza esserne richiesto — pur sinceramente confessa piccolo e debole; il mio, che non me ne sono mai attribuito nè sognato di attribuire, essendomi pur sempre semplicemente accontentato e compiaciuto di soltanto spiegare l'opera mia — valga quello che vale — e tutto la mia attività pel bene del mio paese, ch'io amo ben diversamente da quello di certi, che pur gentili di modi, gravi di suggerimenti, teneri di espressioni umanitarie, a tempo anche clericali; ma soltanto stanno ferocemente aggrappati con unghie e con denti al loro interesse, pel quale soltanto gli avidi loro muscoli son capaci di muoversi. Ma lasciamo codeste miserie, e veniamo ad argomenti sereni che interessano il Comune.

Per le elezioni amministrative del 1905 il partito democratico popolare — a cui ho l'onore di appartenere — scese in lotta con un programma di lavori e di riforme per combattere un partito che non aveva un programma, ma per fini di lotta soltanto animosità personali. Il partito nostro, com'era naturale, dato il fine, vinse, e il programma venne poi discusso e accettato fuorchè dall'attuale Sindaco da tutti i nuovi Consiglieri eletti (4 di Villa Santina e 2 di Invillino), fra i quali l'Egregio suo Fratello — che io e tutti del partito abbiamo imparato a conoscere e a stimare — e venne letto nella prima seduta consigliare.

Questo programma aveva per principale obbiettivo i seguenti lavori: 1.o Istituzione della scuola elementare superiore. 2.o Costruzione degli edifici scolastici. 3.o Costruzione di una rosta sul Tagliamento a difesa dell'abitato di Invillino, 4.o Allargamento del Borgo S. Antonio. 5.o Illuminazione pubblica elettrica. 6.o Costruzione di un acquedotto per il capoluogo e la Frazione di Invillino. 7.o Costruzione della strada di accesso alla costruenda stazione ferroviaria, ecc. ecc.

Di questo vasto programma si ha finora — in un periodo di soli due anni — potuto attuare:

1.o L'istituzione della scuola elementare superiore. 2.o Inizio della sistemazione del bosco saletto. 3.o Impianto dell'illuminazione pubblica elettrica (in approvazione dalla autorità tutoria e che verrà attuato entro il prossimo Gennaio).

In via di prossima attuazione:

1.o La costruzione degli edifizi scolastici (già in massima approvati), per i quali si è già, per Villa Santina, acquistato a condizioni vantaggiosissime il terreno Renier e affidato ad un tecnico la compilazione dei progetti. 2.o La costruzione della « rosta » in difesa dell'abitato di Invillino per la quale venne dato l'incarico alla Giunta di fare compilare il relativo progetto. 3.o L'allargamento del Borgo S. Antonio per la cui attuazione da oltre un anno si è in trattative col Governo e che confidasi — date le formali promesse fatte dal Ministero dei LL. PP. — verrà eseguito a tutte spese dello Stato e sperasi entro il prossimo anno finanziario, 4.o La costruzione dell'acquedotto per il quale venne accettata dal Comune una favorevole offerta per la studio del relativo progetto. 5.o Costruzione della strada di accesso alla stazione per la cui attuazione — con il concorso dello Stato o della provincia — si sono iniziate le pratiche relative.

Oltre a questo la Giunta in questo breve periodo di tempo; a tutella degli interessi del Comune fra altro provvide: 1.o All'ubicazione della stazione ferroviaria in località corrispondente all'interesse commerciale del paese e del suo sviluppo edilizio avvenire. 2.o Che la detta stazione non venisse — come pretendevano i sindaci del Canale del Gorto con il loro ricorso — portata oltre il paese, e di ciò provvide con favorevole esito mediante una estesa relazione al Ministero dei LL. PP. firmata anche da tutti i Sindaci della valle del Tagliamento. 3.o Che la variante al progetto della linea ferroviaria nella località Vinadia — studiata dalla Veneta allo scopo di portare detto tratto di linea a monte della strada nazionale — non venisse approvata dal Ministero dei LL. PP. e invece mantenuto integro il primitivo tracciato. 4.o Alla classificazione in 3.a categoria la sistemazione e difesa del Rio Moja. 5.o Che l'allargamento del Borgo S. Antonio venga eseguito, come di diritto, a tutte spese dello stato.

In via di studio: 1.o Per le classificazione in 3.a categoria della progettata « rosta » a difesa dell'abitato di Invillino. 2.o Per la istituzione del Patronato scolastico. 3.o Il rimboschimento del bosco saletto a spese dell'Amministrazione Forestale. 4.o Il regolamento di pulizia urbana. 5.o Il regolamento edilizio ecc. ecc.

E qui termino perchè se dovessi esporre minutamente tutto quello che la Giunta ha studiato e fatto e si propone di fare nell'interesse del Comune troppo ancora dovrei dilungarmi.

Ecco quanto si è fatto finora e in così breve periodo di tempo, sig. De Prato. Vede dunque com'Ella abbia scritto a casaccio se non in mala fede quando chiamò « programma miraggio » il nostro, quando affermò che nulla s'abbia fatto. Affermare, sig. De Prato, cose che non rispecchiano la verità, ma che anzi la svisano, non è atto che accrediti: Ella lo vede e da giovane buono, ne doveva tener conto.

Ed ora saprebbe Lei citarci ad esempio una sola Giunta Municipale nelle condizioni della nostra — cioè che conti nel proprio partito soli 6 consiglieri su 15; che abbia a capo un Sindaco (della cui opera, più unica che rara, ne riparleremo a tempo opportuno) che è di tutti i partiti, a seconda che tira vento, e che mai ha accettato il nostro programma; che la maggioranza dei Consiglieri abbia cercato di fare andare deserte molte sedute Consigliari; con un tisico bilancio a sua disposizione ecc. ecc. — che abbia potuto in così breve periodo di tempo attuare e iniziare tante belle e utili cose.

Via, sia franco, sig. De Prato, dica che la sua critica al nostro programma — dai suoi amici sempre deriso (non lo schiamate una volta di impossibile attuazione?) — non fu che un misero pretesto per attaccare me come persona, che per la modesta attività esplicata nell'amministrazione do' un po' di ombra a certi inetti ed apatici dai quali non si sa capire che ci possa essere chi veramente ama far il bene pel bene senza punto secondi fini.

Ed Ella — anche per la naturale generosità d'animo che contraddistingue i giovani — non si doveva far paladino dei potenti, per colpire mè, cui nè fasto di ricchezze, nè sonorità di diplomi, avvantaggia nella vita; ma soltanto l'opera propria, sempre ed instancabilmente volta pel bene del mio paese.

Con ciò ho risposto alla Sua replica, ed ora non intendo più continuare in una polemica dove vedo evidente l'intenzione di colpire persone, poichè mi ripugna scendere a piccine questioni personali, dannose sempre e che al pubblico non interessa, ma se invece Ella manifesterà la sincera intenzione di cooperare pel bene del nostro Comune, ecco io Le porgo la mano e sono tutto con Lei.

Lasciamo il sig. Brovedani — entrato incidentalmente nella questione — che come è vissuto finora continuerà a vivere senza bisogno di « incensi »; ma non mi parli del sig. Masieri quale si dimostrò finora; e se poi questi è veramente animato di buone intenzioni ed è disposto di cooperare sinceramente pel bene comune del paese — come indica il nostro programma — allora tutti saremo lieti di applaudirlo e di averlo unito, poichè non desideriamo che una cosa: la concordia di tutti per il bene comune.

Ed in ogni modo, il risultato delle elezioni è sopra tutti questi dibattiti, e Le dice chiaro quale è la volontà del paese.

M. Renier.

Sesto al Reghena

— Cose lunghe

(Catone). Al Consiglio Comunale ultimo fu parlato del modo di contrarre il mutuo per le nuove scuole. I pareri furono diversi e non si concluse niente.

Che le cose specialmente importanti vengano discusse e vagliate, va bene; ma che devono andare per le lunghissime, no.

Non si è ancora persuasi che è *urgentissimo* provvedere e che sarebbe ora che i lavori fossero incominciati? E il Sig. Ispettore scolastico, quando viene a Sesto, farebbe bene a sollecitare il Comune perchè *in breve* costruisca aule più spaziose, più sane, più dignitose?

— Sulla condotta medica

La Redazione della *Patria* ad una mia corrispondenza comparsa nel N. 301 ha posta una nota nella quale dice che non condivide alle mie idee.

La Redazione non condivide le mie idee perchè non sa che la condotta medica di Sesto non *è piena*, ma che il Comune paga due medici, mentre tempo addietro ne pagava *uno solo*, senza aver bisogno dell'aumento per il cavallo, e bastava per la condotta unita; perchè non sa che L. 1700 di onorario più le lire 600, per il mantenimento del cavallo, vengono pagate dal Comune a ciascun medico *solo* per le prestazioni ai malati poveri, cioè per quelli che non hanno una rendita superiore ad una lira al giorno. Aggiungo poi, se non sa che le condizioni locali sono ottime, sia riguardo ai confini vicini, sia riguardo alle strade che sono tutte carrozzabili, salvo qualche piccola eccezione.

Ora, che sa tutte queste cose, credo che anch'essa condividerà l'idea della Prefettura e la mia.

Castelnuovo del Friuli.

— L'eterna questione delle scuole.

La questione delle scuole che si dibatte da 20 anni in questo comune, mentre sembrava dovesse risolversi ultimamente, è ritornata a piombare nel caos e andrà a finirla alle calende greche.

Il consiglio comunale aveva approvato il progetto di costruire otto aule nelle 6 principali frazioni, fra le quali 2 nel centro, vicino a Paludea, ma si son schierati contrari quattro consiglieri delle frazioni nelle quali sono escluse le aule.

E questi quattro consiglieri han dichiarato che si dimetteranno se non si provvederà di aule scolastiche anche le loro frazioni come le altre.

Così la questione delle scuole a Castelnuovo non si risolverà mai.

Tramonti di Sopra.

— Impianto del telegrafo.

Grazie all'iniziativa del nostro egregio segretario Signor Nicolò Carta si è potuto ottenere dal ministero il tanto desiderato impianto del telegrafo. I due comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto hanno approvato la spesa di 515 lire ciascuno per cui fra breve saremo anche noi uniti al mondo civile almeno... con un filo.

Campoformido

— I frazionisti di Bressa in fermento.

21. — Da molto tempo si è stabilito di erigere la nuova scuola nella vicina frazione di Bressa ed anzi fu già approvato l'acquisto del fondo necessario. Ma questa pratica non è tanto facilmente risolvibile come sembra a prima vista. E mi spiego.

Il fondo destinato per il locale scolastico è di proprietà della frazione e da questa bisogna comperarlo.

L'autorità prefettizia ha stabilito di convocare per domani, domenica, tutti gli elettori della frazione di Bressa perchè eleggano tre delegati i quali trattino la vendita del fondo al comune, per erigervi su le scuole.

Ma è appunto tale decisione dell'autorità che ha messo questa popolazione in fermento, perchè coloro che non sono elettori si vedono esclusi da un diritto di tutelare, cioè, i beni di proprietà collettiva dei frazionisti, come vogliono essi giudicare il fondo d'acquistarsi dal comune.

I frazionisti, che ritengono proprietà di tutti il fondo da vendere, vogliono che chiamati a decidere, cioè a dare il voto per la nomina dei tre delegati, siano tutti i capi famiglia e non soltanto gli elettori amministrativi della frazione. Ma l'autorità pare non l'intenda come i frazionisti. Da ciò un vivo fermento e pare che domenica le cose non passino liscie.

Rodda

— Il segretario sospeso dalla carica

— Nell'ultima sua tornata questo consiglio comunale sospendeva dall'ufficio il segretario comunale sig. Carlo Ferro per motivi disciplinari. Uno di questi motivi sarebbe la intromissione del segretario nella politica e nelle faccende locali, e sembra che in proposito sia in tutt'altro che in buoni rapporti col sindaco Pussini, dicesi pel fatto che nelle ultime elezioni, combattè la sua candidatura.

Ora poi, dopo la sospensione, ci sono per aria querele e controquerele, per ingiurie e offese, fra il Sindaco e il sig. Ferro.

Sappiamo che dall'autorità comunale fu chiesto un sopraluogo dell'autorità prefettizia.

S. Pietro al Natisone.

— Decesso e funebri.

20. (Milva) Oggi seguirono i funerali del sig. Giuseppe Mazzolini, rapito dopo lunga e penosa malattia in ancor giovane età, all'affetto dei suoi cari.

Il largo concorso di popolo, il sentito rimpianto delle colleghe alla figlia desolata, sia una larga soddisfazione anche a tutti i suoi cari dolenti per una perdita così immatura.

Palmanova.

— La visita del Prefetto.

Alle notizie inviate stamane a mezzo del telefono sulla visita del Prefetto a Palmanova, abbiamo poco da aggiungere. Sappiamo che il Capo della Provincia, prese vivo interesse ed ebbe parole di compiacimento circa l'andamento dei vari istituti che si recò a visitare.

Ci piace dare sia pure incompleto, un sunto di quanto disse il D.r Stefano Bortolotti nel palazzo del Municipio all'arrivo del Prefetto parole che devono aver avuto la piena approvazione di tutti i presenti.

Permettete, così incomincia il D.r Bortolotti, che io rilevi una dolorosa assenza, ma prima di tutto lasciate che interpreti l'animo vostro manifestando la viva, intima Comune soddisfazione per la presenza tra noi dell'illustre uomo che con tanto senno, studio ed amore vigila e provvede alle sorti della nostra provincia. Ed ora lasciate che io lamenti con vivo dolore l'assenza forzata in questo luogo e in quest'ora di un benemerito nostro concittadino, di Andrea Vanelli, capo del Comune.

Non dimentichiamo che è alla sua intelligente attività, alla sua tenace volontà, le molte opere ottime vennero in questi ultimi anni compiuti nel nostro Comune. Ed io sono sicuro di leggere nel vostro pensiero mandandogli da questo luogo in quest'ora un caldo saluto e l'augurio che la provvida natura lo restituisca in breve sano e vigoroso all'amore di tutti.

Il prefetto ringraziò il V. Borfolotti delle cortese parole rivoltegli e poi si unisce a lui nei saluti e negli auguri al Sindaco assente, sig. Andrea Vanelli.

— Per l'albero di Natale.

III. elenco. — Somma precedente L. 82.14. Lanzi Enrico lire 1, Orlando Gustavo c. 50, Cosmi Celso lire 1, Dorigo Eugenio c. 50, Malisani Pietro borgo Udine lire 1, Ricevitore Dogana 1, Ricevitore registro 1, Torossi Amilcare 4, Fontana Emilio 1, famiglia Angeli 1, Savorgnani Ugo c. 50, Fontana Bortolomio 50, Toso Norina 50, Morsi Giovanni 30, Candotto Orsola lire 2, Sartori Maria c. 40, Zugli famiglia lire 2, Darli Teresina c. 40, Livon Filomena 3, Angelina ved. Malacarri lire 1, Del Mondo Antonio borgo Udine c. 40, Masutti Silvio lire 1, Cavalieri famiglia 5, Michieli Rosa 3, Zuttioni Umberto c. 50, Visentini Silvio lire 1, Bearzi Emilio c. 50, Gregoratti Gitulio 50, De Biasio Giovanni 50, Achille Riva 50, Turchetti Antonio 25, Del Mondo Luigi 50, Tellini Angelo 50, Cini Cesare 40, Sarman Giuseppe 50, Uidich Luigi lire 2. A tutto oggi L. 119.30.

Pordenone

— Lo sciopero di Rorai

20. — Ebbimo ieri a riferire il fatto avvenuto alla Tessitura di Rorai, dove l'operaia Del Col Armelinda diede motivo perchè circa un centinaio delle sue compagne abbandonassero nel pomeriggio di giovedì il lavoro, per la multa di trenta centesimi inflitta dal sotto-capo De Ros. Veramente non fu uno sciopero nel senso vero della parola, ma bensì una dimostrazione contro il predetto sotto-capo, che si dice sia poco cortese verso le sue dipendenti operaie, ed usi anche un linguaggio poco gentile.

Le dimostranti ieri sera stessa ripresero il lavoro, compresa la Del Col Armelinda, e la Direzione della Tessitura, sta in attesa di qualche provvedimento dalla Direzione Generale del Cotonificio Veneziano.

— Teatro Sociale.

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia Drammatica Italiana condotta da Emilio Picello e diretta da Ettore Paladini, che diede « La Raffica » di Berstein. L'esecuzione fu veramente ottima ed il dramma piacque moltissimo. Questa sera avremo « La Modella » commedia in tre atti di Alfredo Testoni. Domani, sabato, si darà « Pietra fra Pietre, damma in 4 atti di Hermann Sudermann, ultimo capolavoro del grande scrittore tedesco». Domenica, « Il ladro » di Berstein, e lunedì 23 corr. ultima recita con la tragedia del D'Annunzio, « Più che l'amore ».

Cividale.

— Il nuovo delegato di P. S.

11. A sostituire il sig. Brigola nella reggenza di questa delegazione di P. S. è stato nominato il sig. Goffredo Ettore ora a Pontedera, in provincia di Pisa, il quale raggiungerà in breve la sua nuova sede.

— Il rincaro dei viveri a Cividale

Cividale risente come tutti gli altri paesi gli effetti del rincaro dei viveri, Tempo fa si parlava di una commissione che avrebbe avuto lo scopo di studiare il problema e di proporre la soluzione; ma portroppo, non si vede ancora nulla di ciò che può aver fatto in questo frattempo.

S. Daniele.

— Pel Patronato Scolastico.

20. L'appello rivolto al paese in nome ed a vantaggio dei nostri scolaretti poveri ha trovato una eco simpatica ed affettuosa nel cuore della cittadinanza, la quale, con islancio spontaneo e generoso, ha dato le sue offerte al Patronato Scolastico.

Le gentili signore Anna Asquini-Gonano, Giuseppina Jogna e Carlotta Legranzi, con pietoso e delicato pensiero, si assunsero il difficile incarico di raccogliere le offerte dei cittadini; ed il loro cortese e nobile interessamento ottenne un risultato quasi insperato, che sta a provare del sentimento filantropico e civile della nostra S. Daniele.

(Furono raccolte sinora L. 446.30.

Tolmezzo.

— Incendio.

20. Ieri verso le ore 3 pom. si sviluppava in Via Giovanni da Tolmezzo, nella casa di proprietà della sig. Albina Iob un piccolo incendio, che al grido di allarme della padrona e pel pronto intervento delle guardie di Finanza ed di alcuni cittadini venne tosto spento.

La causa va attribuita ad alcune scintille sprigionatesi dal cammino che trovarono facile esca in diversi attrezzi siti sul solaio, ove fra altro andarono distrutti vari oggetti del R. Commissario distrettuale che abita al primo piano di quella casa.

Il danno della proprietaria, assicurata presso la Società *Adriatica* è di circa L. 200 e quello del R. Commissario di circa L. 400.

— Le recenti elezioni e la Cooperativa.

La « voce della Cooperazione », organo delle cooperative carniche di consumo, nell'ultimo suo numero ha un articolo polemico circa le recenti elezioni, riguardo la candidatura del Presidente, avv. Riccardo Spinotti, nel quale articolo rilevato s'insinui come la cooperativa abbia brigato per farlo riuscire vittorioso, si afferma che la Cooperativa carnica non ha avuto la menoma parte nelle elezioni, nè comunali nè provinciali, giacchè il contegno di non immischiarsi in questioni politiche fu consigliato dallo stesso statuto, secondo il quale « sono ammessi a far parte della società, tutte le persone, le associazioni ed i corpi morali che non hanno interessi contrari alla società e perchè in testa a tutti gli atti che riguardano la Cooperativa è mantenuta la leggenda: « la cooperazione è una tenda di pace nella quale uomini d'ogni partito, d'ogni credenza religiosa possono, se animati dallo spirito del bene, incontrarsi ad agire in comune ».

Con questi capisaldi gli amministatori d'una cooperativa non rendono un buon servizio all'istituto permettendo che uno di essi scenda in lotte politiche e dia adito a credere che la Cooperativa non è che un mezzo per spianare la via a chi volesse salire in alto.

Gli amministratori — che firmano l'articolo — si dicono convinte *che specie nei primi anni* non devono avere preoccupazioni che non siano d'indole economica, perchè prima di occuparsi d'altro — questo ci sembra lo spirito dell'articolo — bisogna sviluppare e rendere forte la Cooperativa; dopo potrà esercitare — come esercita fin d'ora — un'azione politica socialista, nella direttiva riformista.

Noi in tutto l'articolo abbiamo trovato una scusa e numerose contraddizioni, null'altro.

Artegna

— Strascici elettorali!

Riceviamo: E vero, che l'apatia che mostrarono gli elettori Arteniesi per le elezioni del 15 corr. è precisamente uguale a quella che mostrarono d'avere i lettori del Mula di *Rocco* d'Artegna.

La loro vittoria consistette nel cancellare quel nome.

Non lo volevano seco loro. Ma noi in cinque ore lo abbiamo avuto a maggioranza ed ancora ben accompagnato, loro malgrado.

I « sedicenti » socialisti (?) votarono oltre al partito, persone ritenute capaci di prendere a cuore certe riforme e certi miglioramenti reclamati dalla necessità, cioè di franare la propotenza di certi messeri che con baldanza vogliono imporre l'elezione di chi pare loro, far sfrattare operosi cittadini pel solo motivo che la pensano diversamente, o per rivalità Commerciale; d'impedire il già votato progetto di demolire case e scuole, di vigilare che non si rispetta il puerile patto del prato degli Zingari. Che per poche decine di lire di ribasso sull'affitto si vieti ad una società di tenervi festeggiamenti pubblici danneggiando il Commercio locale.

Che la si decida una buona volta se sul sudetto prato si abbia da aiutare o di soffocare il cosidetto mercato che non fa certamente onore ad Artegna.

Così cari contribuenti codesti profeti vi predicono l'avvenire che certamente non è il nostro.

Un bravo di cuore dunque al 45 per cento che domenica 15 corr. votò per i trascurati figli del sole dell'avvenire.

Osservino pure gli Arteniesi come certa gente concede gratis il nome di socialista a qualunque individuo.

Non è da sorprendersi quindi se fra breve si qualificasse un certo D. F. per compagno nostro.

Buia.

— Patronato scolastico.

(Car) 20. Con una bellissima lettera il sig. Umberto Barnaba presidente del Patronato Scolastico di Buia, invita i soci ad intervenire, per domenica 22 corr. alle ore 15,30 all'assemblea generale dei soci che si terrà in un locale del municipio.

Mi piace darvi qualche notizia del bilancio consuntivo 1906-907. Nell'attivo oltre le obblazioni dei soci in 440,94, figura pure un sussidio del ministero in lire 27,75 ?! Nel passivo figurano L. 31,65 per libri e quaderni dati ad alunni poveri, L. 23,50 per vesti e L. 2,45 per spese d'ufficio. Riassumendo si avrebbero L. 982,80 di attivo, contro L. 61,05 di passivo con un civanzo netto di L. 921,84.

— Incendio.

Ieri sera verso le ore venti, s'incendiò un camino nella casa del sig. Pietro Nicoloso (dei Poz). Si bruciarono il camino, un po' di soffitto e due travi. Danno lieve, in compenso molto spavento.

Mortegliano

— Fermento per i lavori del Duomo.

Da tempo sono stati ripresi i lavori di costruzione del nostro Duomo con la speranza di poterli ultimare dopo tanti anni di abbandono. Ora però il parroco ha sollevato delle eccezioni ed opposizioni che inasprirono gli animi e misero in fermento la popolazione.

Pavoletto.

— Feste a Savorgnano del Torre.

21. Domenica 22 correnti i Savorgnanesi si vogliono solennizzare con festa speciale il compimento della copertura della loro chiesa nuova, portata a termine in poco più di due anni. La nuova chiesa è un lavoro addirittura colossale, avuto riguardo alle condizioni locali.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

20 — (B.) — La seduta ha luogo alle ore 2,30 — Sono presenti 11 consiglieri — Presiede il Sindaco. A sensi del nuovo regolamento il verbale della seduta precedente è approvato senza la lettura, nessuna avendola chiesta.

La discussione viene aperta con una osservazione.... lugubre dell'assessore Cigaina: Quanti colleghi scomparsi, egli esclama, guardando alcuni seggi vuoti: Zuzzi, Cignolini, Chiaruttini ed oggi Stroili.

* * *

Sul bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1908 il D.r Zanelli muove un'osservazione al N. 63 dell'uscita: spesa per pubblici spanditoi; vorrebbe se ne facesse uno anche sulla piazza delle legna, ma gli si fa osservare che là lo spanditoio c'è, ma che è stato trasportato in sito più... nascosto.

Tanto nascosto, dice l'assessore Pittoni che non si sa dove sia.

Il D.r Zanelli deplora la mancanza di un tempio Vespasiano, cosa molto... necessaria. Soggiunge che se ne dovrebbe collocarne uno sotto il campanile.

Sindaco: Ho ricevuto una lettera anonima, due pagine di scrittura, nella quale si fa la stessa raccomandazione del dott. Zanelli. E' firmata *«due circonvicini del Campanile.*

dott. Zanelli: Se sono d'accordo con me tanto meglio. Insiste per il cesso pubblico, indispensabile specie nei giorni di mercato, da collocarsi o sotto il campanile o nella piazza dei grani.

Il sindaco prende in considerazione la proposta di Zanelli.

* * *

Altre osservazioni sul regolamento della pesa pubblica, sull'opportunità o meno di fissare un'orario, e di stabilire le ore dei pasti al pesatore.

Il D.r Zanelli dice che al pubblico secca di attendere con i carri, quando il pesatore non c'è. Ad un certo punto rivolgendosi a due, tre colleghi che stanno zitti, mentre dovrebbero pronunciarsi in merito, esclama: E voi che cosa dite? Su parlate per Dio!

Sindaco: Ma lei, D.r Zanelli, pensi a se e non agli altri.

D.r Zanelli: Ma io li spingo a parlare.

Sindaco: (un po seccato) Allora sono sotto la sua tutela.

D.r Zanelli: Ma non scaldiamoci per così poco. Dal momento che ci si propone un regolamento, va bene discuterlo. Il regolamento è approvato.

* * *

Sull'impianto di una pompa nuova nella frazione di Vizzo, ha la parola l'assessore Cigaina il quale dice che la Giunta sui tre modelli di pompe proposte accetta quello della pompa a doppio effetto, chiusa, che costerebbe, compresa la spesa di applicazione, L. 682.

Piccini: E' sicuro che non ci saranno addizionali?

Il consigliere Savoia, che ne è il costruttore assicura che non sarà superiore a quella preventivata.

Alcetta: Con la speranza.....

Cigaina: Che la duri.....

Zanelli: Ed all'inquinamento dell'acqua ci avete pensato?

Cigaina: Essa è a 7 metri di profondità.

Zanelli: Rammento che il pozzo è stato chiuso perchè i letamai vicini avevano inquinata l'acqua, non trovo quindi buona cosa applicare la pompa nel pozzo stesso.

Piccini: L'acqua del pozzo di.... Vizzo è stata inquinata dopo la venuta del Ledra.

Sindaco: Lasciamo la questione impregiudicata sul luogo dove dovrà applicarsi la pompa. Per conto mio sono contrario di mettere la pompa nel pozzo anche per il solo lontano dubbio che l'acqua potrebbe essere inquinata. Propongo intanto che il Consiglio voti la spesa.

Cigaina: Sarà bene raccomandare ai frazionisti che abbiano più cura della pompa.

Piccini: Pubblicate un avviso.

Cigaina: Ma che avviso...

(Una voce) se non sanno leggere! E la spesa è approvata.

* * *

Ed eccoci all'argomento *principe* della seduta odierna: « Alienazione del locale detto Caserma: Addio memorie di altri tempi — addio vetusto decrepito asilo di... croati, e di... Celeste Piccoli che asieme alle grosse pantegane dormiva sopra un guanciale di pietra ed una porta per coperta. La sua sorte è finalmente decisa.

Il Sindaco dice che la proposta fu altra volta portata in consiglio ma non fu nè accettata nè respinta per parità di voti. La Giunta oggi crede di insistere nella vendita.

Soggiunge che l'antica Caserma rappresenta per le finanze del Comune una passività: che il profitto netto è di 200 lire, la qual somma è lungi dal rappresentare l'interesse e dal capitale che si potrà ricavare. Tutti sanno, aggiunge il Sig. Sindaco, le condizioni statiche della Caserma e per imporre un affitto maggiore bisognerebbe fare dei radicali cambiamenti.

Altro fatto: Il Consiglio decorso disse che la Caserma era suscettibile di dare maggiori redditi.

Ma non vennero.

Altro fatto: Il Consiglio deliberò l'acquisto dell'area per il fabbricato Scolastico. Sarebbe opportuna la vendita della Caserma per risparmiare un debito al Comune. Si elimina così una proprietà per crearne un'altra.

Per tutti questi motivi propongo a nome della Giunta la vendita della Caserma senza per ora fissare cifre. La Giunta tratterà per il meglio e tutto sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Legge l'ordine del giorno.

Al cons. Alcetta pare mancante l'ordine del giorno nulla, dicendo esso sulle modalità della vendita. La vorrebbe sopra un dato d'asta con una stima da parte di un perito.

Il Sindaco prega l'Alcetta di rimettersi alla Giunta che è animata da tutta la buona volontà di fare l'interesse del Comune.

Alcetta vorrebbe che per guadagnar tempo il Consiglio deliberasse sulla stima e sull'asta.

Sindaco: Le dimostro che sono contrario all'asta.

Alcetta: Ed io alla trattativa privata.

Sindaco: Ripeto che oggi non vorrei si pregiudicasse la questione La Giunta chiede se si deve fare la vendita o no.

Alcetta: La Giunta si sente in grado di poter fare una proposta concreta sulla vendita?

Sindaco: Oggi la Giunta non la può fare, ma le dico che a me, personalmente mi consta che ci sono degli acquirenti.

Luzzatto: Bisognerà provvedere al magazzino delle pompe ed alla abitazione del custode.

La proposta di vendita è approvata con 9 voti favorevoli e 2 astenuti.

* * *

Ultimo oggetto: Dimissioni da Consigliere Comunale dal cav. Stroili Daniele. L'assessore Ottogalli prega il segretario a prendere atto e che lui si astiene dalla votazione.

La Giunta propone senz'altro di accettare le dimissioni. Il Consiglio approva e la seduta è levata.

Feletto Umberto

Una dimostrazione contro la Giunta
Oltre 300 persone agglomerate davanti al Municipio.

21. — Come è noto da un mese e mezzo si è dimessa l'amministrazione comunale di Feletto e ancora la Prefettura non ha provveduto a mandarci il commissario per vigilare sulle sorti del Comune.

Questo fatto fece nascere un po' di fermento e ieri sera i socialisti si riunirono nella sede del Circolo per fissare la giornata in cui tenere un comizio in proposito e inscenare una dimostrazione.

Verso le 8, o poco prima, mentre i socialisti si erano riuniti, qualcuno portò in assemblea la notizia che la Giunta dimissionaria si era riunita in Municipio per trattare affari comunali.

Questa notizia mise subito un po' di subbuglio, e tutti i socialisti si diressero verso il municipio cantando e urlando «abbasso il Sindaco, abbasso la camorra, vogliamo il Commissario ».

Ai socialisti si unirono persone di tutte le condizioni in numero superiore a 300 e sostarono davanti la casa del Comune dove inscenarono una dimostrazione con le grida più violenti.

Il brigadiere dei reali carabinieri, avuto sectore della dimostrazione si recò in piazza con tre militi, mentre si stava per prendere a sassate il Municipio.

Colla sua buona maniera il brigadiere riuscì a mettere un po' di calma e a convincere i dimostranti ad abbandonare il luogo e recarsi a casa.

In colonna fitta e serrata i dimostranti percorsero le vie del paese cantando e gridando, contro la Giunta, il Sindaco e l'autorità superiore che trascura gl' interessi del comune.

S. Giorgio di Nogaro

— Il civanzo del Consuntivo 1905.

20. — Ha fatto il giro dei Giornali della Provincia e fuori la mirabolante novella del nostro bilancio comunale 19 5 chiusosi col civanzo finanziario di lire 6463.44!!

— Veramente un Comune che per economizzare 300 miserabili lire all'anno sulla condotta medica (come Amministrazione, e che costeranno migliaia e migliaia di lire agli amministrati) non ebbe riguardi mettersi contro alla *manifestata* volontà del paese, un Comune che sta per applicare la tassa dei disperati « il fuocatico » e per contrarre nuovi mutui di debito malgrado l'avanzo di cassa di lire 6463, davvero sorprende con la contraddizione.

— Nessuno dei Consiglieri interrogati sul proposito seppe dare ragione del fenomeno strano anzi cascarono tutti dalle nuvole come cosa mai saputa. L'accennata rimanenza di cassa non fu attribuita ad economie sulle spese preventivate, non ad esagerato stanziamento nelle casuali, non a lavori rimandati a più tardi, oppure a debiti da doversi pagare e non pagati. E allora? — Mistero. Vivaddio su un bilancio complessivo di poco più di 50 mille lire annue, l'inaspettato risparmio di lire 6463, non è poco nè regolarmente giustificabile e nemmeno è poca l'insipienza di quegli amministratori che ignorano gli atti fondamentali della loro amministrazione.

Questa ignoranza può dipendere dalla pochezza amministrativa dei consiglieri ingaggiati nel modo che si sa dai maggiorenti del partito imperante, ma può anche dipendere del solito sistema di borbottare in Consiglio la lettura dei bilanci sovraponendosi cifre a cifre senza dar tempo di afferrarle, che altre non vengano subito brontolate fino alla fine, essendo ritenuta la lettura una semplice formalità da parte degli obbedienti alla consegna di approvare senza far perdere tempo in spiegazioni.

Non ci mancherebbe altro! — A nostra opinione diciamo che un conto *Preventivo* deve basarsi sulle risultanze attive e passive del conto *Consuntivo* precedente. Invece nel nostro Municipio i preventivi si compilano e si approvano ogni anno e invece i consuntivi si approvano nvecchiati di anni, per cui fra i due bilanci manca la colleganza immediata di richiamo contabile.

I preventivi che dovrebbero essere visti ed approvati dopo i consuntivi, lo sono prima, tutto a rovescio. Donde la possibilità d'impostare cifre inesatte, e volendolo, di gonfiare qualche partita senza bisogno (come del caso in discorso) onde procurarsi la compiacenza di sapere in antecipazione che in fine d'anno si avrà un civanzo.

Questo artefìcio che provvede di straforo alla cassa comunale è onesto, nessuno dubita, ma il bilancio non sincero nè regolare, e del ridente successo di *floridezza* nessun comunista pagante si rallegra sapendo di essere stato senza necessità nè misericordia assoggettato a sacrifizi di tasse e di sovraimposta non richieste dalle esigenze del bilancio nè dal bisogno dell'amministrazione ordinaria. Qualcheduno fra i contribuenti più semplici calcolò che le L. 6463 di avanzo avrebbero scaricate altrettante d'imposte e di sovraimposta nell'esercizio successivo ma con ciò quel contribuente dimostrò soltanto fino a quale punto fosse arrivata la sua semplicità. Negli esercizi successivi non si ebbe verun alleggerimento di aggravi ma all'opposto fu aumentata la sovraimposta, si mantennero L. 8410.10 di spese facoltative e si dichiarò che le scuole comunali dovevano essere inscritte al grado inferiore (sempre lo stesso amore all'istruzione pubblica!) stante la povertà del Comune!

Così, secondo il caso, si ha l'oratore della *floridezza* e l'oratore della miseria del Comune. — Strano, molto strano. Ma a S. Giorgio se ne vede di belle; passa tutto e guai a chi parla!

A noi, senza paura di parlare, lo diciamo subito, piacerebbe un'amministrazione meno enigmatica, cioè più facile e trasparente, capita da tutti.... perfino dai Consiglieri.

Non è poi esigere molto.

Un concorso per conoscere le migliori vacche lattifere

« L'amico del Contadino » aprì un concorso fra i suoi lettori proprietari di bestiame allo scopo di conoscere le migliori vacche lattifere della razza pezzata-rossa friulana.

Verranno assegnati i seguenti premi alle *Regine* scelte fra le 150 vacche prime inscritte: I. premio: un trinciaforaggio (Lire 150). II. premio cinque quintali di panello di sesano (L. 100). III. premio un secchio olandese (sistema Jensen) per la mungitura e la filtrazione simultanea del latte.

Dal IV al XII verranno poi assegnati parecchi utili ed interessanti volumi di zootecnia.

5. Alle vacche premiate verranno inoltre assegnati speciali diplomi e targhe da posta, indicanti il nome la produzione lattifera e la premiazione conseguita.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi.

Cronaca Cittadina

La cessazione del pagamento nel fallimento Stroili e Pasquali retrodatata al 20 novembre 1904.

Ieri il Trbunale trattando il fallimento Stroili e Pasquali, in camera di consiglio ha proferito sentenza, su ricorso del curatore avv. Levi, con la quale ha retrodatato provvisoriamente la cessazione dei pagamenti al 20 novembre 1904.

La sentenza dice:

ritenuto che colla sentenza dichiarativa del fallimento non venne fatta speciale determinazione del giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti da parte dei falliti, ma dichiarati successivamente i falliti degli eredi dei due corrispondenti del Banco Stroili e Pasquali, Ditta Calligaro fu Giovanni e Liva Giovanni, venne ad emergere che fino da prima della morte del Calligaro anno (1904), esisteva un numero notevolissimo di cambliali di comodo, eccettate od emmesse da persone assolutamente insolvibili, delle quali cambiali il Banco usava per le sue operazioni di risconto; che da vari anni prime della morte del Liva (dicembre 1906) esistevano numerose cambiali false, pure dal Banco Stroili e Pasquali riscontate, che nel bilancio chiuso il 30 giugno 1904 esistevano effetti in sofferenza per L. 539.220.40.

E poichè a quell'epoca il capitale sociale e la riserva, insieme agli utili dell'annata, davano un totale di lire 538.000, così il tutto veniva assorbito dalla esposta somma di cambiali in sofferenza e a cui, aggiungendosi le attività fittizie per le cambiali dei corrispondenti Liva e Calligaro, ed i crediti in conto corrente verso gli tessi, di gran lunga superiore alle loro attività, risulta evidente che il Banco Stroili ancor prima di quell'epoca versava in stato di cessazione dei pagamenti,

Il Tribunale perciò determina provvisoriamente al 20 novembre 1904 la data di cessazione dei pagamenti della fallita Banca Stroili e Pasquali di Gemona.

— La missione della donna nella società moderna.

La sala maggiore dell'Istituto tecnico presentava ieri sera un aspetto superbo. L'affollavano numerose signore e signorine, e fra esse qualche rappresentante maschile, convenute a sentire e ad applaudire il D.r Giulio Cesare che aveva saputo interessarle con la conferenza sulla missione della donna nella società moderna, conferenza tenuta a cura della « Trento-Trieste » i cui scopi — di tener alto il nome d'Italia nelle provincie irredente e favorirne la coltura — spiegò il Presidente della sezione udinese, prof. Chiaruttini, preannunciando una serie di trattamenti intelettuali come quello di ieri sera, a beneficio della Società.

Il D.r Giulio Cesare ci ha procurato un'ora di piacere e di godimento con la sua conferenza ricca e profonda di pensieri, agile e colorita nella forma.

Noi — giacchè l'autore gentilmente acconsentì di offrirla ai nostri lettori — non ne faremo un sunto, ma accenneremo quà e là soltanto a qualche pensiero, riservandoci di pubblicarla interamente.

Ricorda l'oratore due episodi: Bice del Balzo, Santuzza e Lola per presentare due sintesi rappresentative d'un perenne fenomeno umano che promana dal fascino che la donna è destinata ad esercitare mai sempre sull'uomo, e ricorda che la maggior parte delle opere d'ingegno, molte fra le imprese più ardite e le più fortunate vittorie, sorsero e si completarono sotto l'ispirazione della donna e che tutti i culti intesero ad incarnare nelle delicate linee d'una figura femminea, i più puri sentimenti eccitatori della speranza e della fede; eppure la donna, che ben sa della sua forza, sente ripetersi da secoli la sua inferiorità fisica e intelettuale di fronte all'uomo. Ma ora si è posta in atteggiamento di battaglia e proclama la sua eguaglianza all'uomo.

E l'oratore trova giusto ch'ella assurga allo stesso livello dell'uomo, pur seguendo il cammino che le è segnato dalla natura, perchè la donna equivale al suo compagno e non è inferiore.

Passa in rassegna le aspirazioni della donna, la sua ascenzione, accenna alla sua esistenza nelle diverse classi sociali; e trova che bisogna educarla e farne di lei un essere cosciente per renderla utile nella società a capo d'istituzioni pie e benefiche, dove porterà la sua squisita bontà, la sua gentilezza e il suo amore.

La donna dev'essere la compagna dell'uomo, in tutto, tanto nei godimenti del pensiero e dell'amore, che nelle battaglie della vita e della civiltà.

— Museo del Risorgimento

Domani, domenica, il Museo del Risorgimento resterà aperto dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4.

— La Commemorazione di Oberdan.

La vostra sala di ginnastica si affollò ieri sera di pubblico desideroso di assistere alla commemorazione di Guglielmo Oberdan. Predominavano studenti ed operai. Intervennero pure circa una trentina di signore.

In fondo alla sala spiccava il ritratto in carboncino del commemorato, circondato da foglie di mirto e poggiante sul trofeo delle bandiere abbrunate.

Il sig. Romeo Battistic presentò l'oratore avv. Giunio Bruzzesi, con brevi parole.

Il pubblico l'applaudì.

L'oratore comincia con un quadro sintetico delle condizioni politico-sociali dell'Italia da Dante sino a noi. Tratteggia per sommi capi, la vita di Oberdan, sino all'estremo momento della sua esistenza, compiutosi in una fredda e nuda cella, circondato dal boia e dal prete.

Prima di chiudere lancia una frecciata contro il gran Prete di Roma, e contro la politica internazionale del Governo italiano, e chiude evocando dalle cime dell'Alpi Giulie un'ombra bionda avvolta in bianco paludamento e con lo sguardo fisso allo scoglio di Caprera, aspettando che si scoprano le tombe e si levano i morti.

La chiusa del discorso venne accolta con lunghissimo applauso e l'avv. Bruzzesi si presenta e ringrazia con cenni del capo e della mano.

— « L'ipotesi Dio »

Questo è il titolo della conferenza che sarà tenuta domani sera alle ore 5 dal ministro Evangelico nella Chiesa di Via Mercato Vecchio.

Sarà una conferenza di attualità per, chi considera la insolita e inattesa orientazione ormai assunta dal pensiero italiano, e per chi sente l'aurea di spiritualismo.

I biglietti d'invito sono a disposizione del pubblico fino a tutto oggi, sabato, presso le cartolerie e librarie centrali.

— La giuria per le borse artistiche. — Il regolamento per il tram elettrico.

La Giunta municipale nella seduta di ieri:

— Ha approvato l'ordine del giorno per la seduta del consiglio comunale del 27 corr.

— Ha nominato la Giuria per il concorso alle borse artistiche Marangoni nelle persone dei signori: Bistolfi Leonardo scultore Faccioli Raffaele pittore e Vittorio Pica critico d'arte.

— Ha preso in esame il regolamento presentato dalla Società friulana di elettricità per il servizio del personale addetto alla tramvia elettrica e lo ha approvato con lievi modificazioni.

— Il Prefetto alle carceri

Il 28 corr. il Prefetto comm. Brunialti, il Procuratore del Re e la commissione di vigilanza, accompagnati dal Direttore D.r Petracco, faranno una visita alle carceri per prendere cognizione dei lavori che si rendono indispensabili in quell'edificio e affrettare la risoluzione da parte del Governo.

— L'assemblea della Società operaia

Domani alle 10 nella sala maggiore dell'istituto tecnico seguirà in seconda convocazione l'assemblea della Società operaia generale per discutere sulle modificazioni portate allo statuto sociale.

Commissione di beneficenza

(*Seduta del 20 dicembre*)

Bilanci approvati.

Ligosullo. Congregaz. di Carità — Fanna, Porpetto, Carlino id. — Udine, Monte di Pietà e fondazioni annesse — Cividale Legato grazie dotali, Legato Rizzi, Legato Vipau, Legato Pera, Legato Blaserna, Legato Lepre, Legato Dardi, Azzano x, Legato Canor, Latisana Asilo infantile Gaspari, Trivignano Congregazione di carità, Enemonzo id.

Altri affari approvati.

S. Vito al Tagliamento. Legato Viali locazione di appartamento. — Cividale. Ospitale: fornitura vitto 1908 — Udine. Monte di Pietà. Costruzione cella di sicurezza. — Cividale. Ospedale. Fornitura medicinali 1908 — S. Daniele Ospedale: retto 1909 — Udine, Spedale; Servizio farmacia 1908 (approv. con limitazione) Spilimbergo. Congregazione di carità: costruzione locali. — S. Daniele. Monte di Pietà: assegno al personale.

Pareri favorevoli.

Cividale. Monte di Pietà. Oblazione Claricini — Palmanova. Monte di Pietà. Devoluzione somma alla Congregazione di carità.

— Buona usanza.

I seguenti signori: De Pauli cav. Gio. Batta, Passalenti Angelo, Fioretti Carlo, Gantes Giuseppe, Calderara Augusto, Ridomi Giuseppe, Scoccimarro Stefano, Piva Italico, Bolzicco Secondo, Nodari Fratelli, Mattioni Vittorio, Degani Augusto, Jogna Giacomo, Provvisionato Marino, Paladini Ettore, Barnaba Nino, Tamburlini Antonio, Fabris Angelino, Bruno Marco, dott. Contin vice comm. raccolsero fra loro all'Albergo Nazionale L. 21, che fecero pervenire alla Cucina popolare, per esseri distribuiti N. 60 pranzi a poveri. La Presidenza della Cucina vivamente ringrazia.

— Per gli emigranti

Il Commissariato dell'Emigrazione ci comunica:

In seguito alla crisi moneteria e del credito che si lamenta negli Stati Uniti e che sembra vada ogni giorno più intensificando le sue gravi conseguenze, la condizione del mercato del lavoro non è più tale da offrire, come finora aveva fatto in una misura quasi si direbbe illimitata, un'occupazione sicura alla mano d'opera straniera.

In non pochi centri industriali la disoccupazione operaia va prendendo proporzioni allarmanti; a Filadelfia e in altre città gli operai non di rado sono costretti a ricorrere per soccorso alle Società di beneficenza; e ciò perchè molte imprese edilizie e minerarie, e specialmente le costruzioni ferroviarie, hanno sospeso i lavori,

A New York un'impresa, alla quale il locale Ufficio del Lavoro *(Italian Lobor Bureau)* aveva fornito in pochi mesi trecento operai italiani, ne ha ora licenziati più di cinquecento: nella stessa città di New-York la stampa locale teme che debbasi lasciare ineseguiti alcuni contratti di lavoro, assegnati per conto dell'amministrazione comunale (scuole pubbliche, stazioni di pompieri, ferrovie sotterranee, passeggi pubblici, panchine lungo il fiume) per un ammontare approssimativo di cinquanta milioni di dollari.

Nel venturo anno poi avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni del nuovo Presidente della confederazione e, come è noto, nell'anno cosiddetto presidenziale, si avvera un generale arresto nello sviluppo dell'attività industriale del paese, arresto che naturalmente provoca una diminuzione nella domanda di braccia.

In vista di queste circostanze il Commissariato raccomanda vivamente alle autorità governative e comunali di far presente quanto sopra a coloro che intendessero emigrare, a scopo di lavoro, negli Stati Uniti, prevedendosi motivo dell'attuale disagio economico, una disoccupazione della mano d'opera di non breve durata.

Perdurano tuttora tristi le condizioni del mercato del lavoro nella Colonia del Capo (Africa Australe) e gli emigranti, che ciò nonostante si recano colà nella speranza d'una proficua occupazione, vengono tosto a trovarsi esposti ai più amari disinganni.

— Biblioteca comunale.

La biblioteca resterà chiusa il 24, 25 e 26 corrente.

— Al Negozio profumerie

E. Petrozzi e figli, domani, esposizione « Albero di Natale » con dono alla clientela.

— La festa del « Lavoratore. »

Questa sera alle ore 21 nei locali della sala Cecchini, avrà luogo la festa del « Lavoratore friulano ».

Siamo prossimi a Natale, e nessuno certo in tale fausta ricorrenza vorrà lasciare la propria tavola sfornita di un profumato *Panettone*. Ed i migliori ed i più squisiti sono certamente quelli della offelleria P. Dorta e C. in Via Morcatovecchio.

Ognuno s'affretti ad ordinarlo, specialmente i clenti della provincia, per non correre il pericolo, dato l'eccessivo lavoro di questi giorni, di rimanere senza.

Teatro Minerva.

L'Amico Fritz. Le prenotazioni di palchi, poltrone posti riservati per lo spettacolo d'opera: *L'Amico Fritz* che andrà in scena a Natale, si accettano al negozio Secondo Bolzicco, piazza S. Giacomo.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 20 dicemb. 1907.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.84
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102 40
„ 3 0/0	69.—

Azioni

Banca d'Italia	1256.—
Ferrovie Meridionali	664.50
„ Mediterranee	385.50
Società Veneta	—.—

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.21
Germania (marchi)	122.75
Austria (corone)	104.21
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	—.—

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Elena Andrioli: Giuseppe Gandini, Mortegliano lire 1, Romano cav. G. B. 1, avv. Gino di Caporiacco lire 10;

di Antonio Lana:

Zavatti Viscardo lire 1;

di Maria Traldi:

Viscardo Zavatti lire 1.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Giovanni Del Negro: Botti Sebastiano lire 2, Tossioni Alfonso lire 2;

di Bon Teresa:

La famiglia Troiani lire 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Elena Andrioli: cav. Lino De Marchi lire 5.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

V. Pretore Rubbazzer P. M. Bellavitis.

Lingue pungenti.

Piutti Luigia fu Domenico vedova di Barbetti Leonardo di anni 53 di Udine e sua figlia Fabretti Maria, di anni 27, sarta, abitanti in via Tiberio Dei Ciani sono imputate di avere offeso l'onore e la riputazione dei coniugi Corincigh Francesco e Rosa Quargnassi, pubblicamente colle frasi: Mantenuta dai preti e da tutti i frati; piena di debiti fino agli occhi; non hai fatto niente in vita tua; canaglia et simili.

La Piutti dice di aver detto semplicemente che se la rivale lavorasse non le avvanzerebbe tempo di andare per le famiglie a dir male di lei e di sua figlia.

Quelle parole si le ha detto o non è per nulla pentita perchè con la rabbia che aveva almeno si è sfogata.

La figlia dichiara di non aver detta nemmeno una parola.

Il Pretore fa tutto il possibile per ottenere un'accomodamento ma non riesce.

Corincigh Francesco tipografo, riferisce che fu informato dalla moglie dell'avvenuto, ma che non era presente al fatto. Dichiara di non poter perdonare, benchè l'imputata sia venuta in casa a chiedere scusa.

— Sono parenti sua moglie e l'imputate?

— Si, sono cugine.

Pret. Ecco il perchè è impossibile il perdono.

Quargnassi Rosa aggrava le imputazioni dichiarando che ve ne sarebbero altrettante da dirsi.

Pretore. E perchè sorsero tutte queste questioni?

Il P. M. non intravvede colpevole la figlia, bensì la madre, e perciò chiede per questa la condanna a 20 lire di ammenda.

L'avv. Doretti, conclude chiedendo l'assoluzione per la figlia e il minimo per la madre con l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Pretore assolve la Maria e condanna la Luigia Piutti a 20 — lire di multa perdonate, ed alle spese processuali.

Due amici politici.

Fra Buggelli Guid di anni 22 nato a Cremona e residente a Udine rappresentante del Lloyd Italiano e Valtorta Giuseppe impiegato ferroviario avvenne una diatribe che si concluse con querela e controquerela perchè vi furono naturalmente scambiate delle ingiurie e Buggelli minacciò anche di schiaffeggiare il Valtorta.

Prima d'iniziare il processo il Pretore Rubbazzer cercò di accomodare i belligeranti, ma il difficile sta nel « conquibus », cioè nelle spese. Gli avv. Batistessa per Buggelli e Cosattini per Valtorta dopo una alquanto animata discussione, riescano a conciliare gli avversari.

Granoturco avariato.

A suo tempo pubblicammo il sequestro di grano al negoziante signor Giuseppe Bornancin, il quale è chiamato a rispondere in Pretura della contravvenzione all'art. 4 della legge 21 Luglio 1902 sulla prevenzione a cura della pellagra per avere nel mese di ottobre posto in vendita nei suoi magazzini in Viale Venezia circa 225 quintali di granoturco guasto ed inadatto all'alimentazione umana.

Bornancin dice che non si vendeva il granoturco per essere buono. Egli avvertì di ciò il facchino, che da poco tempo trovavasi alle sue dipendenze, ma essendo questi poco pratico, si dimenticò anche di esporre i cartelli i quali furono approntati non appena egli si accorse che il grano era guasto. I clienti comperavano 10-12 quintali di grano buono ed ordinavano anche qualche quintale del avariato, per farne la miscela come è consentito dalla legge.

Il Pretore, malgrado tutto, condanna Bornancin a lire 100 di multa perdonando per il lustro. Ordina che l'importo ricavato dalla vendita del grano avariato sia restituito al Bornancin dopo che saranno trattenute le spese del processo del facchinaggio e del magazzinaggio oltre alla tassa di sentenza.

Pretura di Tolmezzo

Una fucilata ad un crocefisso.

Quel tal Menchini Bruno di Antonio che tempo fa come narrammo nei pressi di Tolmezzo ebbe ad esplodere contro un crocifisso di legno, una fucilata, crivellando il crocifisso stesso, veniva rinviato al Pretore di Tolmezzo per rispondere di porto di fucile senza licenza e per offese al culto. Il Pretore nell'odierna udienza condanna il Menchini stesso per il secondo reato ad un mese e 15 giorni di detenzione, dichiarando estinta l'azione penale pel porto d'arma in seguito ad amnistia.

Parlamento Nazionale.

Il disastro di Palermo.

Roma, 20. — I pochi deputati presenti all'odierna seduta della Camera conversano sul disastro di Palermo, deplorando l'incuria delle autorità, le quali hanno lasciato tenere un grosso deposito di sostanze esplodenti nell'abitato. Sull'argomento sono state presentate undici interrogazioni, fra cui quelle di Tasca, di Scalea, di De Felice.

Scalea domanda subito al Governo notizie sul disastro.

In via d'eccezione Facta, sottosegretario agli interni, comunica che gli ultimi telegrammi danno 43 morti, ma questa cifra può essere aumentata poichè i lavori di disseppellimento non sono finiti. Facta dice che le eventuali responsabilità daranno luogo a severe punizioni; il Governo farà il suo dovere.

Discutendo poi il disegno di legge a favore dei danneggiati del terromoto e dalle inondazioni molti deputati prendono la parola, ma sono tutte raccomandazioni per questa o quella località. Il Governo cerca di accontentare tutti almeno con promesse per l'avvenire.

Nella seduta pomeridiana Giolitti, risponde alle interrogazioni relative al disastro di Palermo. Annuncia che le indagini non hanno accertato alcuna responsabilità a carico di funzionari ed agenti di finanza. I morti estratti finora sono 44 e i feriti 81. Il Governo prende la più viva parte al lutto di Palermo e ha mandato 20 mila lire per i soccorsi d'urgenza; assicura che le autorità di pubblica sicurezza eserciteranno la più attenta vigilanza su siffatti depositi.

Finocchiaro-Aprile, De Felice ed altri deputati siciliani ringraziano il Governo per i soccorsi inviati e per i provvedimenti presi.

Tasca deplora la deficenza e la disorganizzazione di tutti i servizi dipendenti dalla pubblica sicurezza affermando che la responsabilità risale al prefetto; biasima severamente i giornali di iersera che imprudentemente pubblicarono notizie terrorizzanti sino a parlare di mille morti.

Giolitti deplora pure l'imprudente pubblicazione fatta iersera da qualche giornale. Trattandosi di comunicazioni telefoniche il Governo non poteva intervenire; la colpa massima è di chi trasmise da Palermo la notizia. Crede inopportune e premature le parole di biasimo pronunciate contro l'autorità politica di Palermo ed esorta i colleghi ad attendere serenamente i risultati dell'inchiesta che dichiara di voler affidare a un ispettore generale del ministero. Il presidente accoglie riconoscente l'invito che a nome dell'intera Camera è stato rivolto da Finocchiaro-Aprile e si farà premura di trasmettere al sindaco di Palermo l'espressione di condoglianze.

Senato. Nella seduta odierna, presidente Canonico, venne ultimata la discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'affrancazione dei terreni dagli usi civili e sull'esercizio di questi. Il progetto venne quindi approvato.

Il disastro di Palermo.

Palermo, 20. La causa del disastro avvenuto ieri sera si attribuisce al fatto che presso i magazzini di polvere della ditta Ajello si trovava un rivenditore al minuto fabbricante di bombe. Una di queste sarebbe scoppiata, comunicando il fuoco alla casa Ajello. Gli alberghi « Corleone » e « Santa Rosalia » furono interamente distrutti. Fu pure danneggiato un fondaco dove erano degli animali domestici. Parecchie botteghe vicine crollarono. L'albergo « Concordia », adiacente al luogo dell'esplosione, è rimasto per miracolo poco danneggiato; solo una cameriera fu ferita un po' gravemente. La città è oppressa da tanta sventura. I cadaveri sono quasi tutti di emigranti ritornati ora in patria in seguito alla crisi dell'emigrazione. La loro identificazione è difficile. Si è disposto perchè vengano fotografati. Molti negozi sono chiusi e recano la scritta: « Chiusa per lutto cittadino ».

Fino alle 2 del pomeriggio erano stati estratti di sotto alle macerie 43 morti e si segnalavano 64 feriti. L'ospitale dello Spasimo, il più vicino al luogo del disastro, ha ricoverato il maggior numero dei morti e dei feriti. Fra i morti vi è l'avv. Cevarretta, di Palermo; tutti gli altri sono emigranti che rimpatriavano e persone della piccola borghesia. Le donne morte sono 15 o 16 e i bambini 8 o 9. Continua il lavoro di sgombero delle macerie, che si estendono per circa ventri metri in larghezza. Durante la notte i soldati del genio, i bersaglieri, i pompieri, le guardie di città e molti cittadini hanno proceduto alacremente all'estrazione delle vittime. Fu salvato un uomo che aveva soltanto una mano sfracellata. Egli potè alzarsi e recarsi da solo all'ospitale.

Tra le macerie si rivengono masserie di ogni sorta, molte armi, cartucce, gran numero di borse con danari e parecchi biglietti di banca americani, monete d'oro in gruzzoletti che gli emigranti avevano portato dall'America.

Danni incalcolabili

I danni sono incalcolabili. Dell'albergo « Corleone », che si componeva di 20 stanze, sono rimaste in piedi soltanto una saletta e un vano più grande, nel quale però rovinò il soffitto. Crollarono pure quattro o cinque vani dall'Abergo « Concordia », in uno dei quali si trovava la signorina Locascio, di Coronna, che era stata tolta il giorno stesso dal collegio dal padre, il quale riuscì a mettersi in salvo, mentre la ragazza, a quanto si afferma, rimase sotto le macerie. Sul luogo del disastro, dove si erano recate le autorità civili e militari, il generale Corticelli rimase fino a tarda ora. I soldati diedero belle prove della loro abnegazione.

L'eroismo di un bersagliere

Da un balcone d'un secondo piano una donna e due bambini chiedevano soccorso; non potevano fuggire perchè le scale erano ostruite dalle macerie e invase dalle fiamme. Il bersagliere Giovanni Portaglio si aggrappò ad una fune, giunse sul balcone e riuscì a portare di peso tutti e tre i poveretti in salvo. La folla applaudì il valoroso militare.

Luigi Monticco gerente responsabile

Pensieri di una scrittrice

La simpatica scrittrice, Sibilla Aleramo incoraggiando l'istituzione delle scuole nell'Agro romano, rivolgeva ai maestri queste aure e parole: « O maestri, lanciatevi nell'Agro, entrate nelle capanne, portate l'alfabeto, portate la coscienza della miseria, portate infine la scheda del voto... e fra cinquant'anni Roma non avrà più una cintura di desolazione, ma una ghirlanda! ».

Nel giro che ha fatto nell'Aro romano la signora Aleramo ha potuto convincersi che i progressi della lotta contro la malaria sono troppo lenti. Troppa fidanza, Ella dice, si ha sull'azione del chinino. Il medico, incaricato di distribuirlo, avendo una grande zona da percorrere, non ripassa sul medesimo luogo che ogni quattro giorni. Se il rimedio vien preso quando esso è presente, viene trascurato non appena egli volge le spalle.

I cioccolattini poi, aggiunge, anzichè essere dati ai bambini febbricitanti, vengono avidamente mangiati dalle madri e dalle sorelle più anziane, perchè lo zucchero e la cioccolata costituiscono per questa gente una ghiottoneria quasi sconosciuta.

L'attuale lotta contro la malaria, così racconta la gentile scrittrice aveva udito dalla bocca di un medico, è affatto illusoria, e serve unicamente per permettere al Governo di dire che il flagello è combattuto.

Anche il D.r Giov. Allevi, nel suo pregevole studio sulle malattie dei lavoratori, osserva che i singoli provvedimenti isolati contro la malaria a poco gioveranno se non sono accompagnati da una serie di leggi igieniche ed economiche che tolgano la miseria dal suolo e dagli organismi.

Del resto, anche come provvedimento isolato, quello del chinino è incompleto perchè a guarire veramente la malaria occorrono ben più complessi rimedi, come quelli composti su formola Baccelli, l'Esanofele cioè, l'Esanofelina e l'Esameba, della Ditta Bisleri di Milano.

I rinomati Panettoni

uso Milano (specialità della Ditta) trovansi giornalmente freschi presso l'offelleria

P. PORTA & C.

Mercatovecchio N. 1 — Telefono 103

Si eseguiscono spedizioni anche per l'Estero

Assortimento *Torroni* al fondant, al cioccolato, al cedro, alla giardiniera, *Torroncini, Mostarde* finissime di *Cremona* in vasetti. — *Frutta candite, Marrons e Albicocche* glacés, *Cotognata* e *Persicata, Pan forte* uso Siena, *Biscotti* inglesi Carr, *Thè* Popoff russo e Liddell. — Esclusiva vendita del tanto ricercato cioccolato al latte *Gala Peter* e Cacao *Boon's* olandese.

Vini vecchi, Champagne. Liquori di primarie Case Estere e Nazionali

Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate.

Pasticceria sempre fresca. Si garantisce la lavorazione con burro naturale

---

Premiata Offelleria - Confetteria - Bottiglieria

Girolamo Barbaro

Via Paolo Canciani N. 1 — Udine.

Torte e **Paste** fresche tutti i giorni — **Biscotti assortiti** delle primarie fabbriche — Caramelle e Confetture finissime, Cioccolatini, Gianduia, e fantasia, Cioccolato nazionale ed estero — **Specialità Cioccolato Foglia** — Finissimo **Thè Idavvat** in vasetti e sciolto.

SPECIALITÀ PANETTONI

Mostarde, Mandorlati, Torrone, Giardiniera, Fondant, Cioccolato, Torroncini di Cremona

Ricco assortimento bomboniere in porcellana, cartonaggi e sacchetti raso — **Servizi speciali per nozze, battesimi, a prezzi convenientissimi** — Anche in Provincia.

Unica premiata fabbrica Friulana

Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.

Ditta

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Premiato Laboratorio Metalli

Luigi Mauro fu Mattia

UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE

OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo

Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali

Rappresentante esclusivo con deposito

dell'ECONOMICA

stufa brevettata a segature di legno ed altro combustibile minuto

Con deposito articoli igienici

Novità sensazionale Accenditore a gas automatico «KONUS»

Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo **Famiglia** della rinomata Casa **H. MEINECKE di Breslavia.**

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Unico grande deposito

PELLICCERIE

con premiato lavoratorio

Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini

ULTIMA NOVITA'

Si assume qualunque lavoro di Pellicceria

Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini —. Mantelline per Ciclisti e Alpinisti — Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc. per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi

PREZZI MITISSIMI

Volete

Libri di Carducci, Pascoli, Fogazzaro, Hugo, Mantegazza, De Amicis? Romanzi di Tolstoi, Gorki, Maupassant, Dumas, Montepin, Zola ecc? Libri di prosa e poesia in lingua francese, tedesca, inglese? Le poesie di **Zorutti** illustrate ed il vocabolario friulano del Pirona? Libri antichi e moderni di autori friulani o riguardanti il Friuli? Edizioni rare del 1500? libri d'occasione di teologia e di medicina? Libri illustrati istruttivi e dilettevoli per regalare ai bambini? Libri di Notari ed edizioni della Società Editrice Partenopea? Oggetti diversi finissimi di cancelleria ed affini? Carta da lettere novità, assortita in forme e colori? Cartoline illustrate di tutte le qualità? Cartoline umoristiche? Cartoline novità per il Natale e Capodanno? Portafogli finissimi e portamonete d'ogni forma e prezzo? Borsette per signora, notes, metri, rotelle metriche? Temperini finissimi, ultimi modelli della fabbrica di Solingen? Forbici e coltelli di Maniago e Solingen, di tutte le qualità? Rasoi finissimi garantiti, N. 49 R. 51 R. 1 R. 35 R. di Solingen? Libri di devozione, Albums per cartoline e per poesie? Oggetti diversi utili ed adatti per fare regali! Catalogo libri antichi! «Gutenberg» monitore libreria moderna!

Rivolgetevi alla Libreria Dante **Udine - Via Mercerie N. 6.** (fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

(Prezzi onestissimi) **Giuseppe Malattia.**

Unica e Premiata Offelleria

Luigi Dalla Torre

Via Mercerie UDINE Via Mercerie

con *Gran Prix* e *Medaglie d'oro* a tutte le esposizioni estere e nazionali per i suoi rinomati

Panettoni uso Milano, e *Mandorlati*

assortiti di sua specialità.

Si avverte la spettabile e numerosa chientela che si è dato principio alla fabbricazione, sperando d'essere onorato come per il passato. Le commissioni vengono fatte a domicilio all'ordine del mittente.

Luigi Dalla Torre

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**

BILANCIONI da latterie

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

"Lancia profumi,,

in cristallo figurato

Elegantissimi per la toilette

Prezzo L. 3.50 cadauno con cent. 30 in più si spediscono franche nel Regno.

A. MANZONI e C. - Milano

Via Sala, 15-16 - Via S. Paolo, 11.

ASMA & CATARRO

guariti colle

Cigarette o colla **Polvere ESPIC**

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Sigaretta.

REGNO D'ITALIA

Brevetto d'invenzione N. 214 - 73

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto

ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni

A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa **gru** e **fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità per impianti completi di Latterie

con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime

Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Aquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

ERCOLE PULZONI

Via Duomo 5 - *PIACENZA* - Via Duomo 5

FOSFATO PULZONI contro l'Anemia

FOSFATO PULZONI contro la Scrofola

FOSFATO PULZONI contro la Clorosi

FOSFATO PULZONI contro la Nevrastenia

FOSFATO PULZONI contro la Debolezza Generale

FOSFATO PULZONI contro la Rachitide

FOSFATO PULZONI contro la Mancanza d'appetito

Concessionari per la vendita in Italia ***MANZONI & C.*** **Chimici-farmacisti** ROMA - MILANO - GENOVA

J. MEDVED

GRANDE DEPOSITO PELLICCERIE

Corso G. Verdi - Gorizia.

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Sono innocente, ma so di essere ricercato dalla polizia per delitti ch'io ignoro. Piuttosto di subire l'umiliazione di venire arrestato e tradotto in carcere come un malfattore, preferisco darmi la morte. Chi troverà questa mia, farà opera onesta consegnandola alla polizia. Perdono ai miei nemici ed ai miei accusatori e muoio tranquillo nella mia coscienza.

« Barone ROBERTO DI GRANDVILLE ».

Piegò il foglio e lo mise in tasca. Poi attese appoggiato al davanzale della finestra.

Parigi si risvegliava e le vie cominciavano ad animarsi.

Il pseudo barone stette a lungo a guardare la gente che non gli sembrava preoccupata e ch'egli riteneva felice. Un dolore acuto gli invase l'animo. A forza d'audacia, aveva saputo accumulare molto denaro, era stato quasi per toccare la ricchezza, ma non si rammentava un'ora della sua esistenza durante la quale non avesse sentito spavento per l'avvenire, per il castigo che lo sovrastava. E il giorno del castigo egli aveva tentato di allontanarlo sempre; ma ecco che quando si credeva quasi sicuro dell'impunità e prossimo a raggiungere la meta prefissa, tutto crollava dinanzi a lui, e per salvarsi era costretto a fuggire a lasciare forse per sempre quella Parigi che esercitava coi suoi godimenti un fascino irresistibile su di lui.

Uscì finalmente dall'albergo e si diresse in via della Pace. Un rigattiere apriva le imposte della sua bottega.

Grandville vi entrò e scelse un abito di panno grigio, tagliato da qualche sarto dozzinale, e un cappello a cencio; pagò l'importo ed uscì. Nella bottega di un coltellinaio acquistò un rasoio, poi, a passo lento, per non attirare l'attenzione dei passanti, si diresse verso Saint-Hillaire, uscendo dalle fortificazioni.

Raggiunto il fiume in luogo assolutamente deserto, si tagliò accuratamente i baffi col rasoio, poi si tolse gli abiti eleganti che indossava, e li cambiò con quelli che aveva acquistati poco prima.

Ciò fatto depose gli abiti che si era tolto sulla riva del fiume, vi sovrappose il cappello a tuba, e su questo mise il biglietto scritto nell'albergo, assicurandolo con una pietra contro i capricci del vento.

— E adesso la polizia crederà ch'io mi sia annegato e rallenterà la sua sorveglianza, in modo ch'io potrò guadagnare il confine...

Ritornò sui suoi passi, attraversò Parigi e si diresse verso Neuilly: era da questo villaggio che voleva prendere le mosse per lasciare Parigi a piccole tappe.

A Neuilly entrò in un'osteria per mangiare un boccone; era piena di canottieri, giovinotti allegri in maglie variopinte col capo coperto di grandi cappelli di paglia.

Grandville si fece servire una frittura, un piatto di pesce ed una bottiglia di vino; mangiò con appetito, ritenendo ormai di essere al sicuro dagli artigli della polizia. Però all'improvviso, per quanto fosse padrone di sè, trasalì e fece atto di nascondere il volto dietro la salvietta: tra i canottieri aveva veduto un giovane di sua conoscenza che era sbarcato allora allora da una lancia a quattro remi.

— Abbiamo fatto una splendida vogata — diceva asciugandosi il sudore.

— Come diavolo sei qui a quest'ora? — gli gridò un altro giovinotto.

— Ho dato le dimissioni dall'impiego e voglio godermi un po' di buon tempo.

— Hai ereditato?

— Non ho parenti nè prossimi nè lontani, ma ho guadagnato un po' di danaro a danno del mio ex principale, una canaglia che non tarderà a pagare tutte le sue cattive azioni. Io, per mio conto, non ho tralasciato di far il possibile per smascherarlo... Ma non parliamo di lui... Evviva l'allegria!

— Evviva Volpin! — ripeterono i canottieri.

— Evviva i miei compagni! — disse il giovanotto; e così dicendo volse in giro uno sguardo soddisfatto.

Ma anch'egli all'improvviso si turbò, come poco prima si era turbato di Grandville.

— Accidenti, ho paura di avere avuto la lingua troppo lunga — egli mormorò, nascondendosi in mezzo agli amici.

Grandville gli lanciò un'occhiata piena d'odio che avrebbe voluto fulminarlo.

Volpin aveva immediatamente riconosciuto il suo ex principale papà Regold o meglio il barone di Grandville; e siccome non dubitava che egli avesse udite le parole da lui proferite, così aveva compreso come avrebbe passato un brutto quarto d'ora se si fosse trovato a quattr'occhi col suo ex principale.

Papà Regold gli aveva sempre incusso paura, perchè lo riteneva capace di qualsiasi cattiva azione.

Adesso egli pensava al modo di sgattaiolarsela bellamente, senza incorrere nel pericolo di essere seguito ed acciuffato dal suo ex principale.

Questi, dopo l'improvviso turbamento s'era rimesso: egli riteneva per sicuro che nè Volpin nè altri avrebbero potuto riconoscere in lui il vecchio proprietario dell'agenzia ed anzi, aveva finito per sorridere del suo sciocco timore. Così aveva continuato a mangiare tranquillamente senza curare di nascondersi.

Volpin dopo avere trangugiato un bicchiere di vino bianco, aveva proposto una nuova vogata. Il suo scopo era di allontanarsi quanto più gli era possibile dalla osteria servendosi del fiume, dove non poteva venire sorpreso dal suo nemico, poi, per mezzo di scorciatoie, raggiungere Parigi.

Quando l'imbarcazione ebbe percorso un paio di chilometri, adducendo stanchezza, dimostrò il desiderio di essere sbarcato.

— Verrò più tardi a raggiungervi. Voglio prima fare una corsa a Parigi.

Continua.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907